Conto corrente colla Posta — Gallarate, Giovedì 29 Maggio 1924 — Anno XX — Num. 46-47

Si pubblica il Sabato e il Mercoledì
Direzione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12

ABBONAMENTI
OSTENITORE ANNUO L. 60.—
ORMALE . . . . „ 20.—
SEMESTRALE . . . „ 11.—
Un numero separato: Centesimi 20

UNIONE

Bisettimanale dell'Alto Milanese

INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6
In 4ª pagina . . L. 1.—
In 3ª pagina . . „ 2.
Cenni Necrologici . „ 2.—
Nel corpo del giornale „ 2.—

PAGAMENTO ANTICIPATO
Rivolgersi al nostro UFFICIO, in VIA L. BORGHI N. 2

DOPO IL DISCORSO DELLA CORONA

Parlamento e Paese

C'è stato un momento nel quale il Parlamento ha avuto, in Italia, una cattiva stampa ed una peggiore opinione pubblica. Si era stanchi ed infastiditi dello spettacolo di impotenza che l'istituto dava di sè, attraverso la protervia incosciente della Camera dei Deputati e la debolezza organica dei Governi. La più grande conquista politica della civiltà moderna sembrava dovesse fallire al suo scopo o, almeno, aver esaurito la propria vitalità e la propria funzione.

E vi fu chi, naturalmente, cominciò a favoleggiare di « surrogati » ed a discutere, sul serio, quali corpi rappresentativi potessero prendere il posto delle attuali assemblee politiche. I socialisti di tutte le tendenze — quelli stessi che più si sgolano oggi in difesa delle libertà « statutarie » — erano i più pessimisti, i più implacabili. La borghesia — secondo loro — aveva segnato la propria condanna di morte con l'ultima guerra, ed il liberalismo — dottrina, metodo, organizzazione — era in pieno fallimento nell'ordine politico non meno che nell'ordine economico.

Lo Statuto? Un *chiffon de papier* senza valore, neppur storico. Il Parlamento? Una diabolica invenzione capitalistica contro gli interessi proletari. La Monarchia? Un residuo delle passate età, un moncherino medioevale, l'ultimo baluardo del privilegio. La Libertà? Una finzione iniqua per tener incatenata la forza strapotente del proletariato.

La dittatura, ci voleva. La dittatura comunista; magari, quella dei Soviety.

Niente libertà, niente parlamenti, niente guardie più o meno regie. Ed anche i riformisti, i seguaci più temperati del socialismo marxista, lanciavano le loro brave sassate contro la baracca borghese e tutti i suoi istituti. Bisognava trasformare il Parlamento: dare ai sindacati il loro organo legislativo: formare una specie di Consiglio del Lavoro, arbitro della produzione e della sua disciplina (per modo di dire). Tutta codesta brava gente buttava via, spensieratamente, la fatica, l'esperienza, i dolori, le conquiste di parecchie generazioni, semplicemente perchè si credeva alla vigilia di poter mettere i piedi sul collo alla cosidetta classe dirigente (che, ahinoi!, dirigeva ormai così poco e così male) e capovolgere, esasperandola all'infinito, la situazione.

Non prevedeva che il rinsavimento sarebbe venuto sì presto e severo. Ma allora (e anche dopo, sino a pochi mesi or sono, per virtù dei contrari) il Parlamento passò davvero un pessimo quarto d'ora. L'insipienza partigiana degli uomini, la loro cecità presuntuosa, il loro egoismo brutale, che avevano mortificato e tradito lo spirito del Parlamento, venivan gabellati, in buona ed in mala fede, per impotenza dell'istituto. La divina libertà, trasmutatasi in licenza, veniva beffeggiata e diffamata, e la forza era riassunta, da tutte le parti, in mito purificatore. Illusione! La libertà, prima ancora di essere un principio, è un istinto, insopprimibile, dell'uomo. E gli istituti che la sanzionano, la rappresentano, la difendono, la potenziano, potranno, sì, perfezionarsi e svilupparsi secondo la realtà del tempo e dell'ambiente, ma non possono perire mai più. Essi, ed essi soltanto, riassumono un interesse politico generale di tal carattere che tutti gli altri supera e comprende.

La politica socialista è politica di classe. Crea, per ciò stesso, uno stato di lotta che presuppone la sopraffazione. La politica reazionaria — che teorizza il privilegio delle caste ed il diritto imperiale delle nazioni — respinge le masse nella notte della servitù inesorabile. La politica liberale, invece, valorizza tutti gli elementi della produzione, e, fortificando lo Stato nella libertà, dà modo alle masse di elevarsi collettivamente ed agli individui di farsi valere per ciò che sono. Economicamente e politicamente il liberalismo non solo non è superato, ma si dimostra oggi, insuperabilmente, il solo modo utile di concepire socialmente la vita.

Le più allegre vendette il liberalismo se le sta prendendo proprio di questi giorni, e se ne prenderà di ben maggiori nel tempo a venire.

S'è inscenato, or è qualche mese, un bel carnevaletto antiliberale anche nel campo fascista. Se ne son dette e scritte di tutti i colori, contro il liberalismo. Al solito, si è fatta una cretinissima confusione tra idee, dottrine e programmi dei liberali e l'incapacità di attuazione di alcuni uomini che vivevano parassitariamente in margine al liberalismo, sfruttandone o svisandone la tradizione e la fisionomia. E si è, il che ci sembra ancor peggio, tentato di diffamare quelle idee, quelle dottrine e quei programmi, nell'atto istesso che si esaltavano nell'azione del Governo.

Traviamenti scusabili, ma traviamenti che consentono a noi, ora, la soddisfazione legittima di constatare la bontà delle nostre discussioni passate, intese a dimostrare la coerenza sostanziale della condotta seguita sin qui, e che voleva conciliare le necessità dell'azione risanatrice del fascismo con la tutela delle permanenti ragioni del liberalismo. L'errore dei nostri contradditori consisteva principalmente nell'ostinarsi a considerare l'eccezione come regola, il transitorio come permanente.

Ora il Parlamento — ch'è istituto liberale — rinasce: il discorso della Corona ne ha rivendicato la ragion d'essere; ha fatto di più: ne ha proclamato il rinvigorimento. Il che val quanto dire che il Gabinetto Mussolini si ripromette di uniformare tutti i suoi atti allo spirito della Costituzione e di risolvere con perfetta lealtà costituzionale — quindi nell'orbita del più puro liberalismo — tutti i problemi posti dal fascismo in questi ultimi anni.

Del resto, l'aver voluto che l'annuncio ufficiale dell'«ingranamento» della Milizia per la Sicurezza Nazionale con l'Esercito precedesse l'inaugurazione della Legislatura, testimonia che il provvedimento in corso tende a togliere a questo corpo armato il suo carattere partigiano (nel senso migliore del vocabolo) per trasformarlo in forza « nazionale ». Solo come tale, infatti, il Sovrano poteva riconoscerlo e proclamarlo benemerito.

Il Paese, dal canto suo, si è ormai riaccostato al Parlamento, palladio de' suoi diritti e delle sue libertà. La partecipazione dell'enorme maggioranza degli elettori agli ultimi comizi non lascia dubbio in proposito. Una dolorosa parentesi si chiude. Auguriamoci che il periodo che s'inizia sia decisivo per la restaurazione della coscienza politica nazionale, senza la quale ogni progresso è sterile ed ogni conquista, illusoria.

L' U.

Per il patrimonio umano

In Italia facciamo molta, anche troppa politica, e qualche volta del sentimentalismo di occasione: ma questo, proprio, perchè è di occasione, si dilunisce presto in una festa di beneficenza, e poi non ci si pensa più. Ad esempio: alti e gravi problemi di difesa sociale e di protezione umana non interessano, come sarebbe opportuno e doveroso, il nostro pubblico.

Oggi, parlando della difesa del patrimonio umano della Nazione, ci pare di soddisfare ad uno dei più delicati uffici del giornalismo.

Il chiarissimo prof. Ettore Levi, membro del Consiglio superiore di sanità del Regno e direttore dell'Istituto italiano di igiene, previdenza ed assistenza sociale, ricevuto più volte nel decorso triennio da S. M. il Re e da S. M. la Regina in udienze private nelle quali i Reali gli han dimostrato il loro più vivo interessamento al programma di azione ed alle prove ben riuscite dell'Istituto italiano surricordato, ha potuto informare il Re nel dicembre scorso del sempre crescente sviluppo del provvido ed umanitario Istituto: ed il Re si è rallegrato col prof. Levi, che ne è il fondatore, delle ampie prospettive di sempre più fervida attività che in grazia al cospicuo favore del Governo attuale si prospettano come attuabili nel prossimo avvenire in riguardo agli svariati campi di azione sociale che corrispondono al programma dell'Ente.

Al prof. Levi, assiduo e sapiente animatore di studi e di opere a beneficio della salute pubblica, deve essere indirizzato, insieme con la riconoscenza, il plauso dei buoni.

Augusto Murri, il clinico illustre che dà a tutte le iniziative umanitarie il sussidio della sua insigne competenza ed il conforto della parola e dell'incoraggiamento, dopo avere elogiato la virtuosa opera del prof. Levi in una lettera che è un documento di saggezza e di bontà, così affronta la grave questione:

« Herbert Spencer si meravigliava tanto nel veder le cure che si hanno per migliorare le razze dei cavalli mentre si fa tanto poco per migliorare quella degli uomini. Ma che avrebbe dovuto dire quel brav'uomo se avesse assistito per qualche mese un medico pratico? Altro che ringiovanire coi testicoli di un altro animale. Ogni giorno ci passa davanti qualcuno, che ancora in giovane età va lavorando da sè pel proprio suicidio. Non è strana l'indifferenza con cui la gente si prende una sifilide? Un' ulceretta, qualche macchia sulla pelle, una mesata di iniezioni mercuriali, una prova di Wasserman negativa, e tutto è finito. Ahinè! Quale illusione! Il peggio vien dopo; una malattia dell'aorta, delle gomme sul fegato, un'encefalite luetica, una tabe dorsale, una demenza paralitica, e moltissime altre cose non meno perniciose: quanti bambini morti sul nascere, quanti altri vissuti con gravi imperfezioni, quante madri contaminate, quanti padri anzitempo invecchiati e sottratti ancora in giovane età alle proprie famiglie! La gente non sa quasi nulla di tutto questo e non vuol saperne di più, e quando arriva da noi troppo tardi, bestemmia la Medicina che non può ricostruire ciò che fu distrutto. Su per giù le stesse cose potrebbero dirsi per l'alcool, per la nicotina, per la cocaina e per altro ancora.

I poteri pubblici fan poco o nulla contro tanta iattura di energie e di vite umane. Il peggio è che l'ineducazione e il vizio non sono solo nelle classi inferiori. Anche le persone a modo vogliono godere più di quanto l'organizzazione del nostro corpo consente. Però mi sembrerebbe meno difficile di pervenire fino alle classi colte, un po' più abituate a sentire la forza della ragione. Illuminate le regioni più elevate, un po' di quella luce si riverserebbe anche negli strati inferiori. Ma come illuminarle? Chi le persuaderà a dar retta ai medici? Quel Ministro della Salute che l'Inghilterra s'è dato, pare a Lei che produca del bene? »

La Medicina può dire orgogliosamente che essa ha molti consigli da dare per attenuare tanti disastri; ma è forse sua la colpa se tanta gente preferisce dolcemente suicidarsi al dar retta ai medici? »

Anche Luigi Luzzatti nel « Corriere della Sera » del 1.o gennaio ha scritto parole d'oro di questo Istituto di igiene, di previdenza e di assistenza sociale, per concludere:

« L'opera scientifica, interamente disinteressata, che qui si celebra può e deve elidere tante orrende cose per virtù delle applicazioni della scienza e della bontà ».

NOTE IN MARGINE

Il raggio diabolico.

Lo ha trovato finalmente un inglese. Dodici anni or sono anche un italiano, l'Ing. Ulivi, ne trovò uno, col quale riuscì a far scoppiare una bomba in fondo all'Arno, a Pisa. Ma pare che fosse un pò corto. Non arrivava alla misura giusta, e non se ne parlo più.

Dell'esistenza di un raggio capace di fare esplodere a distanza materie esplosive, nessuno, dopo Archimede, ha mai dubitato.

Del resto, ogni tanto saltano in aria polveriere, munizioni, fabbriche di fuochi artificiali: dunque, il raggio esiste.

Avevamo soltanto perduto il suo recapito. Adesso lo hanno riscovato e se ne contendono la scoperta un inglese, un francese e un tedesco. Si tratta di stranieri, e quindi la cosa deve essere molta seria.

Giunge ad ogni modo in tempo per portare all'umanità benefici prodigiosi. Primo, fra tanti, l'abolizione degli eserciti. Perchè un conveniente numero di squadre addestrate è più che sufficiente alla difesa di qualsiasi paese.

Le squadre si collocheranno nei punti accessibili della frontiera coi loro apparecchi pronti a lanciare sul nemico fasci di raggi invisibili.

E appena, preceduti da stormi di aeroplani, appariranno nel cielo colossali dirigibili stracarichi di tonnellate di bombe letali, e dal fondo delle valli si snoderanno interminabili colonne di autoblindate, di artiglierie automontate, di carri d'assalto e di altri terribili ordegni di strage, allora: Tic tac... scatto degli apparecchi.

Il cielo s'incendia e romba di tuoni apocalittici; la terra sussulta tra l'assordante fragore di nuovi rombi, che gli echi moltiplicano; un nembo di fumo e di fuoco si solleva ed oscura il sole. E tra quel nembo i velivoli stramazzano come falchi fulminati a volo, ed una pioggia immane di rottami informi si precipita sulla terra!

Tutto è travolto nel turbine orrendo, sul quale si stende il silenzio, rotto soltanto dal *tic tac* degli apparecchi.

Sul mare la scena sarà ancor più terribile, ma assai più pittoresca. I colossi marini verranno scagliati in aria come colossali *shrapnels* ed esploderanno nell'alto per ricadere frantumati nell'acqua in vortici immani, tra le colonne di acqua e di fuoco, che si solleveranno dagli abissi ove stavano in agguato gli insidiosi sommergibili.

Orrido, ma stupendo, meraviglioso funerale della guerra, morta, sepolta per sempre.

Altro che Ulivi ed Archimede, e mettiamo pure, anche Prometeo! tre smorte figure che possiamo cedere all'antiquario!

La guerra è uccisa in eterno! E' sparito il flagello che da Caino in poi ha martoriato l'umanità, il flagello terribile quasi quanto la pace!

L'obbiezione che il nemico sarà munito di apparecchi per offenderci, è ridicola. Non vi è difesa più facile, nè più evidente, nè più economica.

Il Paese preparerà la difesa del suolo patrio non fabbricando più nè esplosivi, nè armi, nè navi, ma semplicemente congedando soldati e marinai, ed installando apparecchi, ai quali potrà adibire il benemerito corpo dei pompieri.

Come vedete, siamo al disarmo! E col disarmo milioni di braccia restituite all'agricoltura ed all'industria. E siamo al pareggio sicuro, infallibile! e col pareggio la ricchezza per tutti i popoli, e con la ricchezza l'amore tra i popoli, persino tra quelli che furono alleati, e l'amore tra tutti gli uomini, persino tra quelli appartenenti allo stesso partito.

L'umanità è salva! Il malvagio spirito della guerra che aveva trovato albergo nel cuore umano...

Ahi! Al cuore umano lo scopritore non ha pensato. E' stata una fortuna.

Se ci pensava, rinunziava alla scoperta!

Atti del Partito Liberale Italiano

DIREZIONE NAZIONALE

Il 22 Maggio si è riunita in Roma la Direzione Nazionale del Partito Liberale Italiano. In assenza del Grand'Uff. Emilio Borzino, presiedeva il Comm. Dott. Giuseppe Mascagni.

Il Vice Segretario Politico Nazionale del Partito, Avv. Quintino Piras, ha dato alla Direzione ampia comunicazione del lavoro che con la Presidenza del Partito ha compiuto nei riguardi delle deliberazioni prese dal recente Consiglio Nazionale di Genova. A tale proposito il Vice Segretario Politico ha informato la Direzione di colloqui avuti con eminenti personalità parlamentari del Partito Liberale per esaminare o concretare con esse il modo d'attuazione dell'ordine del giorno approvato a Genova.

La Direzione ha preso poi in esame ed ha approvato il regolamento per il Congresso Nazionale, stabilendo che questo debba aver luogo a Livorno, e demandando alla Presidenza ed alla Segreteria Politica di fissarne la data, tenendo conto della situazione politica e dei lavori parlamentari.

Il prossimo numero dell'UNIONE uscirà Mercoledì, 4 Giugno.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA MUTILATI ED INVALIDI DI GUERRA

Sezione di GALLARATE

Relazione Morale e Finanziaria sull'opera svolta nel 1923

La Relazione Morale

Ancora un anno si è involato nel tempo; ancora un anno di speranze e di attese per il nostro Paese; ancora un anno di lotte vittoriose, di opere feconde per la nostra Associazione.

E noi, ancora una volta ci presentiamo a Voi amici e fratelli d'arme, fidenti nel Vostro imparziale giudizio, sereni per il dovere compiuto.

La relazione morale non è soltanto l'esposizione arida della attività svolta nel decorso anno, ma è ancora un esame di coscienza del Consiglio Direttivo.

E noi crediamo di poter affermare che dopo questo esame ci sentiamo tranquilli e sicuri di aver soddisfatto al mandato ricevuto ed alle Vostre legittime aspirazioni.

Abbiamo la precisa convinzione di avere strenuamente difesi i Vostri diritti, tutelati i Vostri interessi, propugnati gli ideali patriottici e nazionali del Sodalizio sopra tutti e di fronte a tutti, senza asperità ne ostilità, ma senza transazioni nè dedizioni. Sicchè il buon nome della Sezione ed i suoi propositi come il suo programma hanno brillato di pura luce ed hanno trionfato sui dubbi e le censure inevitabili, raccogliendo così larga messe di simpatie, di appoggi di plausi e di consentimenti.

Per i soci defunti e per quelli degenti in Case di Cura

Prima di passare ad esporVi l'attività ed il lavoro svolto dal Consiglio Direttivo, sentiamo il dovere — interpreti sicuri in questo dei Vostri sentimenti — d'inviare un mesto e reverente saluto ed omaggio a quei nostri compagni che nel 1922, mentre, colle membra stroncate ma coll'animo invitto, pazientemente riprendevano il faticoso cammino della vita con ferma volontà di essere laboriosi ed onesti cittadini come un giorno erano stati valorosi soldati, furono rapiti alla nostra famiglia: Aspesi Francesco di Somma Lombardo — Arrigoni Giovanni di Lonate Pozzolo — Facchinetti Giovanni Battista di Crenna — Maffioli Pio di Vergiate — Luoni Luigi di Cassano Magnago

Questo tragico destino che colpisce tanti dei nostri non però ci arresta nella nobile missione, nè ci farà lasciare la nuova lotta. Oggi con animo forte se pur col cuore piagato, alla memoria di tutti i nostri fratelli scomparsi, alle loro derelitte famiglie, dedichiamo in silenzio, o amici e compagni diletti, un istante di pietoso raccoglimento.

Agli assenti perchè ricoverati nei luoghi di cura e che qui noi però consideriamo spiritualmente presenti, vada il nostro più fervido augurio di averli presto fra noi, ridonati a nuova vita.

Riforma delle Pensioni

Il posto d'onore nel nostro riassunto annuale spetta alla battaglia sostenuta dal nostro Comitato Centrale, coll'appoggio e solidarietà concorde di tutte le Sezioni, per la riforma e la codificazione unificata della Legge sulle Pensioni di Guerra.

E' noto come l'on. Giovanni Maria De Vecchi chiamato ai primi del novembre 1922 a reggere il Sottosegretariato per l'Assistenza Militare e le Pensioni di Guerra, frustando le aspettative in lui riposte ed in contrasto coi principii solennemente proclamati dal Governo Nazionale, esordì affermando che l'indennità ed il compenso ai minorati della guerra e alle famiglie dei Caduti non fosse un diritto riconosciuto dalla coscienza morale del Paese ed un sacro dovere dello Stato, ma una elargizione ed una forma di beneficenza, in quanto era obbligo ed onore del cittadino il servire la Patria anche col e armi e affrontare i rischi ed i sacrifici della guerra. In conseguenza di tali idee e concetti, si dovevano ridurre al minimo possibile gli assegni e le pensioni ai mutilati e invalidi di guerra nonchè alle famiglie dei Caduti, quando non si ritenesse anche il caso di sopprimerle.

La ribellione opposta dalla nostra Associazione, fece sì che lo stesso Presidente del Consiglio, on. Mussolini, intervenisse colla sua alta autorità, e dopo la sostituzione dell'on. Alfredo Rocco all'on. De Vecchi, si potesse far trionfare quello che era stato un caposaldo nostro e cioè:

che il compenso o l'indennità di pensione ai mutilati e invalidi di guerra ed alle famiglie dei Caduti, debba essere un precipuo e sacrosanto dovere dello Stato, all'infuori ed al disopra di qualsiasi concetto di elargizione o di beneficenza.

E la legge sulle pensioni di guerra venne su questa base morale, sociale e patriottica riformata e migliorata. I combattenti, i mutilati e gli invalidi di guerra, come i gloriosi Caduti, hanno già dato un largo e non mai proporzionatamente compensato tributo, coi disagi sopportati, coi dolori ancora immanenti, colla perdita degli anni migliori e produttivi della vita, in confronto degli altri cittadini che nel periodo della guerra poterono pacificamente attendere ai loro affari, lucrare, e non sempre onestamente, sulle inevitabili miserie e speculazioni della guerra stessa; e si sacrificano ancora percependo una pensione che è ben lungi dal rispondere alle loro esigenze ed a quanto avrebbero reso e guadagnato se non fossero in permanente condizione di inferiorità.

La riforma venne quindi vittoriosamente conseguita. Ora dobbiamo invocare e vigilare nel contempo che le disposizioni di legge vengano applicate con criteri di maggiore larghezza e non con rigide considerazioni di economia che data la specialità del caso rappresenterebbero una vera ingiustizia ed una violazione dello spirito di esso.

Gli errori potranno essere corretti, gli ostacoli superati, se la nostra Associazione si manterrà sempre disciplinata, unita e ferma nella sua posizione di vigilanza e di attesa.

Prima di chiudere questo capitolo, il Consiglio sente di dover inviare, a nome di tutti Voi, un grato saluto al collega Avv. Ruggero Romano, Segretario Generale della Associazione, il quale è stato l'antesignano, il propulsore ed il collaboratore, con l'on. Rocco, della nuova opera legislativa. Un pensiero ed una parola di ricordo e di gratitudine vadano a Carlo Del-Croix, il nostro grande fratello, che fu animatore di tutti noi e che seppe risvegliare nei momenti più critici della battaglia e della vita nazionale gli animi e le coscienze al sentimento del dovere e richiamare verso gli artefici doloranti della guerra la solidarietà che pareva sopita in tutti gli italiani ed il concorso che era dovere e divenne poi orgoglio del Governo Nazionale.

Il Vessillo Sociale offerto dalle Dame Gallaratesi, e inaugurato il 23 Giugno 1918, alla presenza di S. E. Benito Mussolini

Manifestazioni e Cerimonie

La nostra Sezione anche nell'anno decorso prese viva e fervida parte e come promotrice e come propugnatrice e invitata alle molteplici cerimonie patriottiche e nazionali svoltesi in Gallarate e fuori, figurando sempre in prima linea e nel posto d'onore che ad essa meritatamente compete. Basta a tal uopo ricordare i vari cortei, primo fra tutti quello del 4 Novembre ed i numerosi manifesti pubblicati nelle date del Patrio Riscatto.

Alla nostra Sezione si deve l'iniziativa di avere dotate tutte le Scuole Elementari dei Mandamenti di Gallarate e Somma Lomb. (26 Comuni in tutto) di bandiere nazionali e del Bollettino della Vittoria, offrendo così lo spunto per feste in cui vibrò alto il senso di amor patrio.

Le Salme reduci dai Cimiteri di Guerra, ebbero, mercè il nostro costante ed attivo intervento, degne onoranze; ed a noi si deve in modo particolare se furono adottate norme uniformi e degne della memoria e della dignità dei gloriosi Caduti.

Pellegrinaggio sul Carso

Era in tutti i Mutilati di guerra d'Italia vivissimo il desiderio di ritornare in pellegrinaggio sui campi ove maggiormente aveva infuriato la guerra, non solo per rievocare in comunione di sentimenti le passate gesta, ma anche e sopratutto per rendere il doveroso e reverente omaggio ai Compagni colà sepolti.

Ed il nostro Comitato centrale interprete di queste legittime aspirazioni indisse per il 24 Maggio 1923 la prima patriottica sagra.

La nostra Sezione come sempre, venne largamente rappresentata a mezzo dei soci: Bonatede Eugenio, Bazzicchi Augusto, Ravasio Carlo, Puricelli Giovanni, Gasparoli Ercole, Monina Piero, Barstelli Giulio, Montagnoli Pietro Mauro e Cassinelli Pietro, i quali riportarono l'eco commosse del pietoso viaggio, dandone la sensazione vibrante anche a tutti coloro che vi poterono partecipare solo col pensiero e coll'anima che ispirava il Manifesto per l'occasione pubblicato dal Consiglio Direttivo.

Agli illustri, cari e benemeriti amici della prima ora, Grand'Uff. Alessandro Maino e Comm. Giovanni Bossi (quest'ultimo ci fu inoltre gentile, gradito e generoso ospite nella patriottica sagra), offrimmo poi con intima cerimonia, un ricordo del pellegrinaggio. Il dono fu assai bene accetto, ed i nostri amici lo contraccambiarono subito con grande e saggia munificenza.

Omaggio al Capo del Governo

Ricordiamo come la nostra Assemblea generale del 4 Febbraio 1924 deliberava per acclamazione di donare a S. E. Benito Mussolini, invalido di guerra e socio della nostra Associazione, in omaggio una fotografia e una Medaglia d'Oro a ricordo della cerimonia per l'inaugurazione del Vessillo del Sodalizio, alla quale egli era stato oratore ufficiale.

Per un complesso di circostanze, solo il 5 Novembre scorso fu possibile esaudire il Vostro voto:

In tal giorno il Presidente ed il Segretario della Sezione, accompagnati dai colleghi del Comitato Centrale, Rag. G. Baccarini e Dott. A. Mammalella, ebbero l'onore di essere ricevuti a Palazzo Chigi da S. E. cui fu consegnato l'omaggio, colle seguenti parole:

«Eccellenza!

«I Mutilati ed Invalidi di Guerra del gallaratese, memori che nel 1918, quando il sacrificio era senza nome e gli onori senza altari, Voi battezzaste con profetica parola il loro Vessillo, Vi inviano a nostro mezzo questi doni. Essi dicano al Vostro cuore di commilitone ed al Vostro animo di Duce che i Mutilati di Guerra Vi seguono ovunque con animo devoto e fedele».

Tale omaggio fu molto gradito da S. E., tanto che volle rendere pubblico, non solo l'atto, ma altresì ricordare agli italiani, a riprova dei suoi sentimenti verso i combattenti, le parole da lui pronunciate a Gallarate il 23 Giugno 1918 e da noi fatte incidere nella medaglia, che portava nel verso la seguente dedica:

«Mutilati ed Invalidi di Guerra Gallaratesi — al fratello d'arme — all'Amico della prima ora — all'assertore costante dei loro diritti — BENITO MUSSOLINI — 5 Novembre 1923».

E' questo un altro desiderio dell'Assemblea che noi abbiamo tradotto in atto e che servì indubbiamente a far conoscere l'attività della nostra Sezione ed a valorizzare gli scopi patriottici che la informano.

Iniziative: "Cooperativa Ufficio Indicazioni"

La nostra Sezione non si cristallizzò nelle solite pratiche burocratiche e nelle vecchie formule dell'assistenza o del mutuo soccorso, ma conscia dei propri doveri e pensando che molte attività del sodalizio col decorso di tempo verranno a cessare, *«per non morire»*, come giustamente è stato detto anche dai nostri organi centrali, per vivere sempre con alacrità e fervore, ha fatto proprie alcune iniziative, le ha propugnate ed ora che sono un fatto compiuto è lieta che prosperino in modo autonomo ed indipendente pur restando sotto i suoi nobili auspici.

Come già la Cooperativa «L'Industria dei Mutilati», come gli uffici di rappresentanza prima assunti e poi ceduti ai Soci, così l'*«Ufficio Indicazioni»* proposto da nostri amici, oggi può dirsi ed è una realtà che fa onore alla nostra Sezione e che è di grande utilità e di decoro cittadino.

La nuova Cooperativa eserciterà l'Agenzia per la vendita dei biglietti delle FF. SS., abbonamenti ferroviari, rappresentanze dell'Ente Nazionale Industrie Turistiche, Touring Club, il servizio delle pubbliche affissioni e Pubblicità per Gallarate e Comuni limitrofi, la rivendita dei giornali e riviste nell'interno della Stazione FF. SS., rappresentanze diverse, informazioni industriali e commerciali, libreria, sala di scrittura, servizio di beneficenza, nonchè tutte quelle operazioni, iniziative ed attività che rispondono alle finalità proprie di un ufficio indicazioni.

Pesca di Beneficenza - Veglione Corsa Ciclistica fra Mutilati

Mercè il costante benevolo interessamento del Comitato delle Dama cittadine, presieduto dall'esimia Signora Enrica Maino Veratti, anche nel 1923 venne tenuto l'ormai rituale Banco di Beneficenza con Lotteria, il cui ricavo netto fu in parte devoluto al nostro Fondo Pensione integrativo grandi invalidi.

Il Moto Club Gallaratese presieduto dall'amico carissimo e nostro Vice-Presidente Seveso Alfredo, ha voluto dimostrare la sua viva simpatia alla Sezione indicendo il tradizionale Veglione di Sabato Grasso, a beneficio e del Fondo Pensione e della Sottoscrizione pro Monumento Gallaratesi Caduti per la Patria.

Accogliendo e facendo poi propria una iniziativa del nostro Bazzicchi, ha organizzato pel 4 Novembre scorso la prima corsa ciclistica fra mutilati e invalidi di guerra. Il numeroso gruppo dei partecipanti alla simpatica manifestazione sportiva venne fatto segno in ogni borgata a continue ed entusiastiche accoglienze da parte di quelle popolazioni.

Il risultato morale della gara ci ha sommamente rallegrati in quanto abbiamo potuto ancora una volta e maggiormente constatare come il popolo si stringa sempre più fortemente a noi con deferente ammirazione.

Portanto al Comitato delle Dame, si dirigenti il Moto Club e alla Società Ginnastica Gallaratese, che nella organizzazione e per la riuscita di tutte queste manifestazioni benefiche e patriottiche si sono prodigati con slancio ed entusiasmo veramente ammirevoli, vada il nostro più sentito ringraziamento e l'espressione della più viva gratitudine.

Convegni Regionali

Abbiamo partecipato ai vari Convegni Regionali, sempre a mezzo del nostro Segretario Bazzicchi, e ci è grata anzi l'occasione di tributare a lui un particolare plauso ed un pubblico encomio per la diligente ed illuminata opera a favore della nostra Sezione, per la esperienza e competenza ed il tatto ad dimostrato nella efficace trattazione delle numerose pratiche e per il lodevole disimpegno delle sue mansioni, opportunamente in ciò coadiuvato dal personale di segreteria a lui dipendente.

Stampa - Arredamento uffici Relazioni con Enti

I nostri soci vennero sempre esattamente informati dei nostri lavori mediante comunicati fatti a mezzo della stampa locale ed in ispecie dai giornali: la *Cronaca Prealpina*, quotidiano, e dall'*Unione*, bisettimanale. Rendiamo grazie a loro della larga ospitalità accordataci.

Ritenemmo nostro dovere migliorare i servizi d'ufficio interni e dotare i nostri locali di mobili pratici ed eleganti nel medesimo tempo, sicchè oggi la nostra Sede è degna della importanza del nostro Sodalizio.

Avemmo continui e cordiali relazioni colla locale Associazione Madri e Vedove dei Caduti e con quella fra Combattenti, cui fummo larghi di consigli e d'aiuti ogni volta che ce ne richiesero.

Coi partiti abbiamo mantenuto quella rigorosa neutralità e quel riserbo che è imposto dai nostri Statuti e dalla delicatezza della nostra situazione; e siamo lieti di constatare il rispetto e la simpatia che i diversi partiti ci attestano; ci auguriamo che tutto ciò continui e per tutta la vasta zona del gallaratese.

Opera Nazionale

Coll'avvento al potere del Governo di S. E. Benito Mussolini e per suo diretto interessamento, si è potuto giungere finalmente alla tanto auspicata riforma dell'Opera Nazionale pro Invalidi di Guerra. Per effetto di tale riforma i rapporti fra la nostra Associazione e l'Ente suddetto sono divenuti cordiali e di comune accordo si è subito dato corso ai provvedimenti che la riforma medesima stabiliva. Vennero infatti sciolti i famosi Consigli Provinciali che in precedenza reggevano le Rappresentanze, sostituendoli con un Comitato direttivo, composto di tre membri, dei quali uno con funzioni di Consigliere Delegato nominato dalla Sede Centrale in seguito a concorso, un rappresentante della Nazionale Mutilati, e dal Medico Provinciale.

La Rappresentanza di Milano è retta dal carissimo collega Dott. Poletto, il quale nell'esplicazione del suo mandato dà continue prove di esatta comprensione dei complicati e delicati problemi assistenziali riguardanti la nostra categoria.

Il Dott. Poletto si è anche vivamente interessato per far nominare la nostra Sezione Sub-Rappresentanza dell'Opera Nazionale. I benefici di questa nomina si sono subito fatti sentire, in quanto il Consiglio Direttivo è stato posto in grado di esplicare nel decorso anno una più vasta e proficua opera a favore degli invalidi della plaga gallaratese, nel campo dalla assistenza protetice, sanitaria, ospitaliera, ecc ecc.

Strenne.

Anche nel 1923, in occasione delle feste natalizie, le spett. Ditte: Maino & C., Cesare Macchi & C. ed Introini & C. hanno donato alla Sezione oltre 400 pacchi contenenti ciascuno un tagliо di 4 metri per camicia e 2 fazzoletti, da distribuire ai soci.

A queste benemerite ditte rinnoviamo il più sentito ringraziamento, augurandoci che altre abbiano ad imitarne il lodevole esempio.

Contributi dai Comuni

Ad esempio ed incitamento per quelli che ancora non hanno risposto ai nostri ripetuti appelli, elenchiamo qui di seguito i Comuni su cui estende la giurisdizione la nostra Sezione, i quali con sentimento patriottico e nazionale, ci furono e negli anni precedenti ed in quello decorso, larghi di appoggi morali e materiali. Essi sono: Gallarate, Samarate, Albizzate, Somma Lombardo, Lonate Pozzolo, Cassano Magnago, S. Stefano con Oggiona, Sesto Calende, Crenna Solbiate Arno, Caiello, Ferno, Vergiate, Mornago.

Mentre a tutte queste Amministrazioni inviamo il nostro più sentito ringraziamento,

ci auguriamo che nel corrente anno anche le altre sentano il dovere di riconoscere con tangibile prova l'opera benefica che svolge il nostro Sodalizio in favore dei loro amministrati invalidi di guerra.

E giacchè siamo in argomento, ci piace farVi notare il fatto che, discutendosi nel Consiglio Comunale di Samarate la nostra domanda, il sig. Cav. Remigio Cusini, membro del Consiglio stesso, preso atto delle precarie condizioni del bilancio che non avrebbe potuto consentire, come per il passato, un apposito stanziamento a nostro favore, mise a disposizione della Giunta la cospicua somma di L. 3000, perchè fosse distribuita in tre annualità a beneficio della Sezione.

Comitato Combattenti bisognosi

Vi ricorderete come nell'Assemblea del 4 Febbraio 1923 fu costituito in seno al nostro Sodalizio il *Comitato di Gallarate per l'assistenza ai combattenti più bisognosi*, di cui al Regio Decreto 4 Novembre 1919, n. 2225.

In relazione a ciò, inoltrammo subito le domanda di registrazione e di finanziamento all'Ufficio Provinciale di Milano, conformemente alle istruzioni impartiteci dal nostro Comitato Centrale.

Siamo però ora spiacenti di dovervi comunicare che nonostante tutto il nostro interessamento, la pratica, per un complesso di circostanze, è tuttora allo «statu quo ante». Non disperiamo tuttavia nel suo buon esito definitivo.

Collocamento

Nel ramo del collocamento i nostri Uffici hanno dovuto svolgere un lavoro molto complesso per eliminare i non pochi inconvenienti che si verificano tuttora, nella pratica attuazione della legge 21 Agosto 1921, n. 1312, relativa all'assunzione obbligatoria degli invalidi della guerra nelle Aziende; legge della quale non si deve disconoscere la grande utilità, ma che presenta non poche lacune.

Cura particolare nostra è stata quelle di dare ad ogni invalido un'occupazione confacente alle sue infermità. Ciò ha originato un lavoro non indifferente perchè parecchi invalidi, per l'infermità riportata in guerra, non possono più riprendere il loro antico mestiere, specie se manuale, e d'altra parte altri invalidi hanno una cultura assai limitata, sicchè difficilmente possono disimpegnare mansioni di impiegato.

Ogni qualvolta si è reso necessario, le Sezione e la Sub-Rappresentanza hanno opportunamente denunciato alla Giunta per il collocamento gli inconvenienti sorti o sono intervenuti di presenza, e con la dovuta energia presso i datori di lavoro.

E' doveroso qui farvi notare che nell'esplicazione di questa delicata opera ci è stato di grande aiuto il Comm. Giovanni Bossi, Presidente della Sub-Rappresentanza dell'Opera Nazionale.

Come già negli anni precedenti si è pure provveduto al collocamento di invalidi soci di altre Sezioni che continuano ad affluire nella nostra Città; è bene però che questi nostri compagni non si facciano al riguardo troppe illusioni, in quanto se vi sono molti posti ancora disponibili, vi è però una grandissima crisi di locali d'abitazione che rende quasi impossibile ad un forestiero lo stabilirsi a Gallarate.

In complesso possiamo in coscienza affermare che tutto il nostro lavoro durante il 1923 è stato coronato da un buon successo perchè quasi tutti i nostri soci hanno potuto ottenere una buona, redditizia e sicura occupazione.

Ufficio di Assistenza

L'Ufficio di Assistenza nel 1923 ha intensificato le sua attività in special modo nel secondo semestre in seguito all'approvazione del R. D. 12 Luglio 1923 concernente la riforma tecnico-giuridica delle norme sulle pensioni di guerra.

Come negli anni scorsi, esso si è interessato dell'espletamento di numerose pratiche riguardanti i soci e non soci, (solleciti per liquidazioni pensioni dirette e indirette, richieste arretrati pensione, rettifiche decorrenze pensioni, richieste di liquidazione a favore dei congiunti dei Caduti di rate di pensione, richieste assegni di licenza convalescenza, indennità di congedamento, ricovero in sanatori dello Stato e privati, richieste di nuovi accertamenti sanitari per scadenza di pensioni rinnovabili, trasferimenti ruoli di pensione per invalidi che fissarono la loro residenza nella nostra Città, ricorsi al Ministero pel riconoscimento della dipendenza da causa di servizio delle infermità o lesioni, concessioni di polizze ai mutilati, invalidi e congiunti, richieste soprassoldi di medaglie al valor militare, distintivi d'onore per mutilati e feriti, croci di guerra, ecc.).

In modo particolare ci siamo occupati dei ricorsi alla Corte dei Conti. A tale scopo e per meglio istruire i ricorsi stessi la Sezione ne ha fatto sottoporre gli interessati a visite da medici specialisti.

Purtroppo trovansi ancora in sospeso davanti alla Corte dei Conti parecchi ricorsi da tempo inoltrati da noi per conto di nostri soci. Ora essi, in base alle disposizioni dell'art. 74 della nuova legge 12 Luglio 1923, dovranno però essere riesaminati dal Ministero delle Finanze o dal Comitato di Liquidazione. Contro il nuovo provvedimento gli interessati potranno ripetere il ricorso alla Corte dei Conti.

Non nascondiamo che tale procedura è alquanto lunga e che sarebbe opportuno poter ottenere una maggiore speditezza al riguardo.

Colla soppressione poi degli Uffici Provinciali per le pensioni di guerra, la nostra Sezione si vede aumentato il suo lavoro e questo fino a che non saranno definite le ancora numerose pratiche di pensione che sono in pendenza.

Riassunto del lavoro compiuto dall'Ufficio d'Assistenza:

Pratiche per pensioni		N. 231
»	per liquidazioni assegni, indennità congedo	» 27
»	per liquidazione e concessione polizze	» 169
»	per richieste esiti visita collegiale	» 87
»	per collocamento	» 73
»	per ricorsi alla Corte dei Conti	» 16
»	per nuovi accertamenti sanitari	» 19
»	per riconoscimento aggravamento	» 23
»	per concessione croce di guerra, distintivi d'onore per mutilati, feriti, medaglie commemorative	» 727
»	per ricoveri in luoghi di cura	» 57
»	per rimborso spese viaggio, assistenza protetica e sanitaria	» 68
»	per conto della Sub-Rappresentanza Opera Naz.	» 410
»	presso il Comitato Centr.	» 340
»	varie	» 434
	Totale N.	2682

A quanto sopra si deve aggiungere: i comunicati ai giornali, l'invio di circolari, cartoline e lettere di comunicazione ai soci, per un complessivo numero di 2759.

Da questi dati risulta che il lavoro dei nostri Uffici sezionali nel decorso anno è aumentato del 145 per cento su quello del 1922. L'aumentata attività ci ha costretti ad assumere nuovo personale, e di conseguenze ne è derivata una maggiore spesa nella voce stipendi ed onorari.

Nello svolgimento ed situazione del nostro lavoro di assistenza legale, ci è stato sempre di grande aiuto l'*Ufficio Combattenti «Italia Reduce»* di Rome, diretto dall'amico e invalido di guerra Avv. Mario Pizzolo.

E' doveroso pertanto che da questa Assemblea sia inviato a Lui il plauso ed il ringraziamento più vivo della Sezione, e l'augurio che tale preziosa collaborazione non abbia per l'avvenire a cessare.

La Relazione Finanziaria

Il Bilancio consuntivo del 1923 si chiude con un avanzo di L. 12.521,10 che si passa in aumento del patrimonio sociale. Questo è uno degli indici più chiari della prosperità e della forza del nostro Sodalizio.

Se ad onta di tutti gli effetti del disagio economico in generale ed in prima linea l'alto costo di ogni cosa, il bilancio ha potuto chiudersi con risultato abbastanza lusinghiero, ciò significa che la Sezione nostra ha in sè bastanti sorgenti di energia nuove, da far fronte, senza lasciarsi scuotere, ai difficili momenti in cui viviamo.

Tale risultato dice inoltre con quali cure e con quale sforzo si sia intensificata l'opera di prudente amministrazione, onde permettere al Sodalizio di non indebolirsi, in quanto col Bilancio che si è chiuso al 31 Dicembre 1923 con un patrimonio sociale di L. 119.358,74, crediamo di essere vicini al raggiungimento di quella forza indispensabile per iniziare la risoluzione dei complessi problemi che l'Associazione si è proposti.

Gestione Economica - *Entrata*

Quote sociali. — I nostri soci si sono dimostrati abbastanza solleciti e diligenti nel pagamento delle quote sociali; cosa questa che ci conforta in quanto dimostra il loro attaccamento verso la Sezione. Per dette quote si sono incassate L. 2783,50.

Quote per oblazioni - Proventi varii: (Fondo Sociale)

Da Ditte Industriali e Comm.	L. 13.163,—
Da privati	» 9.461,20
Da Istituti di Credito	» 3.200,—
Dai Comuni (v. elenco rel. mor.)	» 2.715,—
Raccolte dal Gruppo di Somma L.	» 1.800,—
Da spettacoli, veglione, ecc.	» 4.564,50
Totale L.	35.903,70

Oblazioni e proventi varii: (Cassa Mutuo S. e Fondo Pensione)

Dal Comitato Dame gallaratesi, quale quota dal Banco di beneficenza tenutosi nel Maggio 1923 L.	18.000,—
Dal Patronato Invalidi di Guerra di Gallarate	» 3.000,—
Da privati	» 20.527,20
Da Ditte ed Enti	» 8.146,50
Totale L.	49.673,70

In complesso, nel 1923 la Sezione ha introitato la cospicua somma di L. 85.577,40; a questo splendido risultato si giunse mercè l'attiva opera svolta dalla Presidenza che nulla ha lasciato di intentato per promuovere manifestazioni e cerimonie, le quali non solo hanno valorizzato l'Associazione moralmente, ma creano all'indomani fonti di nuove risorse finanziarie.

Fra i costanti e benemeriti nostri oblatori è doveroso citare qui i maggiori che sono: Grand'Uff. Alessandro Maino, Enrica Maino e Bossi Comm. Giovanni. A loro vada pertanto il nostro più vivo e sentito ringraziamento.

Alle suddette Entrate si deve aggiungere: L. 4011,— per interessi sul C/C e sul Consolidato, e L. 1624,— per ricavo vendita opuscoli e mobilio.

Uscite (Sussidi)

Sempre quando se ne è presentata l'opportunità, il Consiglio Direttivo e l'Amministrazione della Cassa Fondo Pensione non hanno mancato di venire in aiuto ai soci bisognosi.

A tale scopo sono siete spese nel 1923 L. 41.191,60, così dettagliate:

1. — Sussidi per una volta tanto a soci tubercolotici ed impotenti al lavoro	L. 13.855,10
2. — Sussidi fissi a soci inabili al lavoro	» 9.406,—
3. — Sussidi per rette di degenza in luoghi di cura a 13 soci tubercolotici	» 6.800,—
4. — Sussidi per assistenza legale, sanitaria, protetica, disoccupazione, malattie, regali nozze, donazioni speciali, contributi funerali, ecc.	» 5.874,85
5. — Sussidi per avviamento al lavoro, patronato scolastico, donazione speciale a 2 ciechi di guerra	» 2.428,25
6. — Acquisto medicinali speciali per 24 soci tubercolotici	» 1440,90
7. — Invio cura balneare 5 figli di soci	» 1387,50
Totale L.	41.191,60

Conclusione

Giunti al termine della nostra relazione ci volgiamo indietro a guardare complessivamente l'opera nostra. Abbiamo la pretesa di sentirci soddisfatti e di meritare la Vostra benevola adesione. Molta strada abbiamo ancora da compiere. Nel campo della solidarietà e dell'aiuto non vi sono confini; gli unici termini sono dati dal cuore e dalla buona volontà.

Affidiamo pertanto serenamente la direzione del Sodalizio al Consiglio che verrà eletto da questa Assemblea, persuasi fin da ora che esso saprà colli stessa fede e collo stesso amore nostro, guidare la nostra Sezione a migliori e più eccelsi destini.

Gallarate, 3 Maggio 1924.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Bonafede rag. Eugenio, Presidente — *Severo Alfredo*, Vice Presidente — *Durani Mario*, *Gasparoli Ercole*, *Guanzani rag. Giuseppe*, *Guazzoni Mario Piceni comm. avv. Renato*, *Puricelli Giovanni*, Consiglieri — *Meneghy rag. Edmondo*, Economo-Cassiere — *Bazzicchi Augusto*, Segretario.

Situazione Patrim. della Sezione al 31 Dicembre 1923

Consolidato italiano 5% (valore nominale L. 61.500)	L. 49.161,80
Credito in C/C presso Banca di Gallarate e Banca Popolare	» 23.326,80
Credito in C/C presso Cooperat. L'Industria dei Mutilati	» 4.319,—
Azioni della Cooperativa L'Industria dei Mutilati	» 5.000,—
Prestiti da riscuotere presso i Soci	» 2.953,—
Mobilio in Sezione L. 6.997,— Ammortamento » 190,—	L. 6.807,—
Contanti in Cassa	» 2.348,34
Totale L.	93.915,94

Riassunto:

Situazione Patrimoniale al 31 Dicembre 1922	L. 81.394,84
Avanzo dell'Esercizio 1923	» 12.521,10
	L. 93.915,94
Credito in C/C presso la Banca di Gallarate e Banca Popolare per conto della Cassa Mutuo Soccorso e Fondo Pensione	» 25.442,99
Totale Patrimonio Sociale L.	119.358,74

RENDICONTO ECONOMICO:

Rendite	L. 44.052,60
Spese	L. 31.531,50
Avanzo dell'Esercizio 1923	L. 12.521,10
A pareggio	L. 44.052,60

Relazione dei Sindaci

Consoci,

In adempimento all'incarico da Voi affidatoci, abbiamo preso in esame il Bilancio per l'esercizio chiuso al 31 Dicembre 1923 che il Consiglio sottopone alla Vostra approvazione e che si chiude con una quota in aumento Capitale di L. 12.521,10 dimodochè il patrimonio ammonta a L. 93.915,90 cui devesi aggiungere L. 25.442,90 a disposizione della Cassa Mutuo Soccorso e Fondo Pensione, che portano così una consistenza patrimoniale complessiva di Lire 119.358.74.

Siamo lieti di poterVi attestare che, tanto la situazione patrimoniale quanto il rendiconto economico, ci sono risultati in perfetta rispondenza coi libri contabili diligentemente tenuti, e presentano una verace corretta e completa esposizione dello stato patrimoniale del nostro Sodalizio.

I risultati conseguiti testimoniano pertanto la intelligente operosità del nostro Consiglio Direttivo il quale — sempre efficacemente coadiuvato da tutto il personale addetto agli Uffici — seppe, con oculata amministrazione, contenersi nei limiti della possibilità di Bilancio, pure non risparmiando sacrifici al fine di portare sollievo ai nostri fratelli più bisognosi.

A tutti i componenti il Consiglio quindi — ed in particolar modo all'infaticabile nostro Cassiere Economo Rag. Edmondo Meney, ed a tutti i compagni nostri che prestano la loro opera negli Uffici Sezionali Vi proponiamo di tributare un meritato voto di plauso.

Essendo così adempiuto il nostro mandato, Vi ringraziamo della fiducia di cui voleste onorarci.

I Sindaci Effettivi
BINDA ENRICO
BARBATTI CARLO
FELLETTI ERMINIO

Il nuovo Gagliardetto, offerto dall'Invalido di Guerra Alfredo Seveso, Vice-Presidente della Sezione.

La Sagra dei Mutilati

29 Maggio 1924

Ai Mutilati!

Con quale spirito vi accoglieremo noi, Mutilati gloriosi, che non sia quello religioso e puro con cui s'accoglie la visione ed il messaggio della Divinità? Come al Martire del Golgota, vogliamo, in atto ospitale, ungervi con odorifero unguento le sacre piaghe; per cui, dinnanzi a Voi, che per noi tutti deste sangue e giovinezza e portate sulla fronte eroica la corona del fuoco inestinguibile, rovesciamo la coppa dell'Amore riconoscente, affinchè ne siate consolati e benedetti.

Voi venite ad aduarVi nella Città nostra e noi sentiamo veramente d'ospitare oggi, insieme a Voi, Mutilati, la falange dei Morti, che vi fu compagna nell'ora tragica, ma del Martirio conobbe il limite oltre cui sta la pace che Voi non conforta; la falange dei Morti, simili a voi viventi per lo spirito, ma non come Voi doloranti tuttora nella carne crucciata. Per cui veniamo a Voi con fiori e vessilli, ma insieme portiamo il carico della Passione che ci travaglia per il Vostro cotidiano tormento e nel suo nome V'invochiamo come il Santo risorto che per quaranta giorni, oltre la Croce, ebbe in terra piaghe aperte, affinchè l'incredulo credesse e fosse salvo. Simili a Lui portate pur Voi sulla terra la carne macerata affinchè il codardo si ravveda e il fedele sia illuminato. Occhi di mamma riconoscono e adorano nelle Vostre occhiaie fonde e vuote, nelle Vostre mani mozze, nei Vostri torsi piegati e piagati, nei Vostri polmoni in dissoluzione, il segno istesso dell'istesso Amore per cui il Figliolo eroico giace da tempo nel solco luminoso; così che Voi, gloriosi Mutilati ed Invalidi di Guerra, ci siete preziosi per la duplicata potenza vivificatrice. Voi siete i nostri Morti risorti; e Voi ci siete rimorso e premio; da Voi ci viene tutta la luce e tutta la tenebra che riempie e adombra la nostra coscienza d'italiani.

Siate, o Mutilati eroici, gli ospiti benvenuti e benedetti. A Voi l'offerta umile dei nostri cuori frementi e dei nostri spiriti purificati.

* * *

Oggi, Giovedì, 29 Maggio, in occasione della loro Assemblea Generale Ordinaria, i Soci della Sezione Gallaratese della Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra, prenderanno parte ad una serie di simpatiche e patriottiche cerimonie.

L'Assemblea Generale Ordinaria è indetta per il mattino, alle ore 9, in prima convocazione, ed alle ore 19, in seconda convocazione, nel Teatro di Condominio in Gallarate, col seguente ordine del giorno:

1. - Nomina di un presidente e di un segretario d'assemblea;

2. - Lettura verbale precedente assemblea;

3. - Relazione morale e finanziaria del Consiglio Direttivo - relazione dei sindaci - bilancio consuntivo al 31 dicembre 1923;

4. - Approvazione del bilancio preventivo 1924;

5. - Nomina del Consiglio Direttivo (9 consiglieri); di 3 sindaci effettivi e 2 sindaci supplenti;

6. - Nomina del delegato effettivo e del delegato supplente al 5.o Congresso Nazionale di Fiume;

7. - Varie (Nomina dei membri del Comitato Combattenti più bisognosi).

Per accedere al Teatro è assolutamente necessario presentare, oltre la tessera in regola con i pagamenti, il biglietto d'invito.

Coloro che non possono intervenire all'Assemblea, potranno farsi rappresentare da un altro socio, mediante delega scritta, diretta al Presidente.

Il Consiglio Direttivo ha rivolto ai consoci il seguente appello:

«Quest'anno, la riunione statutaria assumerà particolare importanza perchè il Consiglio Direttivo, in adempimento ai Vostri voti, ha deciso di celebrare la incessante e fervida attività della nostra Sezione coll'inaugurazione di un gagliardetto che sarà la diana delle nuove vittorie e che è pegno di amore e di fede per tutti noi, dono gentile del ben amato nostro vice-presidente Alfredo Seveso, che tanto affetto ha sempre dimostrato e dimostra al nostro sodalizio.

«Celebreremo anche in intima ma solenne cerimonia, la proclamazione a Socio Benemerito della nostra grande Associazione Nazionale, del concittadino Gr. Uff. Alessandro Maino, che tante opere di bene ha profuso a nostro vantaggio.

«Il dovere di non mancare, che esiste sempre, è oggi un impegno d'onore; l'assenza sarebbe una diserzione.

«Confidiamo nel vostro intervento e vi diamo in calce l'importante programma della manifestazione».

Ed ecco il programma della cerimonia:

Ore 11. - Ricevimento di S. E. il Generale Cattaneo, Comandante il Corpo d'Armata di Milano, del deputato on. Alessandro Gorini, Delegato Regionale dell'Associazione, dell'on. Carlo Gnocchi, delle Autorità e invitati, nel salone del Casino del Teatro.

Ore 11,30. - Inaugurazione del gagliardetto sociale: (Madrina la signora Frangi Francesca ved. Seveso) - Consegna del Medagliere della Guerra e della pergamena al Socio Benemerito dell'Associazione Nazionale Gr. Uff. Alessandro Maino.

Ore 12,30. - Colazione al sacco offerta a tutti gli intervenuti dal Gr. Uff. A. Maino.

* * *

Per l'occasione il Consiglio Direttivo della Sezione Gallaratese ha pubblicato il segnente manifesto:

Cittadini!

Domenica Gallarate ospiterà colla solita vibrazione d'animo e col fervore patriottico che la distingue, la grande e dolorante falange dei Mutilati ed Invalidi di Guerra che qui convengono per ritemprare nella concordia degli spiriti e nella discussione dei propri interessi le idealità e le energie che sopravvivono salde e sincere nella religione dei ricordi, nelle stigmate delle gloriose ferite.

«Accogliete, cittadini, con fraternità e con rinnovata simpatia questi figli della nostra terra, orgogliosi e fieri del dovere compiuto, e il tricolore che voi tutti esporrete, sarà ambito segno del vostro saluto e della vostra solidarietà.

«Gallarate 28 maggio 1924.

«Il Consiglio Direttivo: Bonafede rag. Eugenio, presidente - Seveso Alfredo, vice-presidente - Durani Mario - Gasparoli Ercole - Guanzani rag. Giuseppe - Guazzoni Mario - Piceni comm. avv. Renato - Puricelli Giovanni, consiglieri - Money rag. Raimondo, cassiere-economo - Bazzicchi Augusto, segretario.»

* * *

Il Consiglio Direttivo consegnerà al Gr. Uff. A. Maino, oltre il bellissimo Diploma del Comitato Centrale, che reca la Sua nomina a Socio Benemerito, anche una artistica pergamena, che porta la motivazione della nomina stessa. La pubblichiamo integralmente:

Associaz. Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra
Comitato Centrale

«Il Comitato Centrale, nella sua riunione del 30 Aprile 1924 tenutasi a Lucca;

considerate le preclari benemerenze del Grand'Uff. Alessandro Maino, acquisite fin dalla prima ora per bontà di opere, generosità di appoggi, fervore di incoraggiamenti, verso i Combattenti, ed in especial modo verso la grande famiglia dei Mutilati ed Invalidi della Guerra;

sentita al riguardo la Sezione Gallaratese proponente;

preso atto delle molteplici attestazioni che comprovano come il nome di Maino e la fama della Sua benefica attività varchino i confini della plaga lombarda;

all'unanimità di voti proclama il Grand'Uff. Alessandro Maino

BENEMERITO

dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra.».

Lucca-Roma, 30 Aprile-5 Maggio 1924.

Il Segretario Generale
Ruggero Romano

* * *

Al Gr. Uff. Alessandro Maino verrà offerta dai Mutilati anche una copia del magnifico «Medagliere della Grande Guerra».

A Firenze, nella casa di Benvenuto Cellini, che trepidò ammirò la creazione del *Perseo* vittorioso, e che la pietà artistica di Mario Nelli ha rimessa in valore, riconsacrandola alle sue tradizioni, si è eternato nel bronzo, nei suoi aspetti multiformi, l'ultima epopea di nostra Gente, il cui Eroe Eponimo si nascose sotto il saio grigio-verde e si chiamò il Popolo tutto. Mario Nelli ha celebrato in venti grandi medaglie, fuse nel bronzo nemico, lo sforzo dei Combattenti di tutte le armi e ha offerto ai gregari e ai duci un monumento familiare, incorruttibile, che un cofano elegante racchiude e che resterà acquisito alla storia della titanica, ultima gesta.

L'ideatore del «Medagliere» ha pensato che, mentre ad ognuno resta arduo tradurre in atto il desiderio di erigere nella propria casa un monumento, che dica ai venienti le militari virtù paterne, esiste tuttavia un'espressione artistica: la Medaglia, che può agevolmente trovare il suo posto anche nei più modesti sanatori domestici. La Medaglia nella sua gloria non è insidiata dal tempo, che ruba alla statua e al tempio il profilo della bellezza.

La Medaglia è una storia le cui pagine non si scolorano, nè si lacerano. La voce della gesta che canta nella Medaglia non s'affievolisce nei secoli.

* * *

Ci sembrerebbe di diminuire la significazione morale e patriottica dell'altissima attestazione di benemerenza che i Mutilati italiani hanno voluto offrire al Gr. Uff. Alessandro Maino, esaltando con le povere ma commosse parole nostre, le virtù e i meriti dell'illustre Concittadino.

Alessandro Maino è tal uomo che i gallaratesi tutti ormai conoscono e seguono in quelle che sono le espressioni magnifiche della sua perseverante e illuminata munificenza, in quelle che sono le estrinsecazioni nobilissime del suo gran cuore. Egli appartiene alla piccola schiera di quegli italiani che intendono la ricchezza — che vien legittima dalla propria operosità e dal proprio senno — non già come un fine, ma come un mezzo: di quegli uomini coscienti e giusti che vedono sopratutto nel denaro — frutto di una alacre fervida attività quotidiana — la possibilità di beneficare e di aiutare altrui.

Noi siamo certi che Alessandro Maino, fra tutte le alte onorificenze che son venute e verranno certo a premiare la sua esemplare via di lavoro e di generosità, considererà e conserverà anche più cara questa che gli venne unanimemente decretata all'indomani del convegno che Carlo Del Croix eternò alla storia col nome di *«Assemblea dei Martiri.»* Essere Socio Benemerito dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra significa infatti, per il nostro degno Concittadino, il riconoscimento pieno, concorde e solenne del suo tenace patriottismo e, sopratutto, della sua grande bontà.

Ai Gallaratesi!

E' giusto che oggi, 29 Maggio, le bandiere tricolori sventolanti dai balconi e dalle finestre salutino i Mutilati che dai vari Comuni e paesetti del Gallaratese converranno nella nostra Città. E noi siamo certi che i più puri e i più degni rappresentanti delle gloriose falangi dei Combattenti, verranno accolti dai Concittadini con fervore di applausi a documentazione dello spirito patriottico che tutti ne anima e ne esalta.

Cronaca di Gallarate

Il Monumento ai Caduti
sarà inaugurato il 7 o l'8 Settembre alla presenza di S. E. Benito Mussolini

Un telegramma da Roma, in data 26 corr. e a firma Mario Colombo e Augusto Bazzicchi, ci annunzia:

«Introdotti da On. Carlo Gnocchi abbiamo ottenuto assicurazione da S. E. Benito Mussolini per sua venuta Gallarate giorno 7 oppure 8 prossimo settembre».

Abbiamo potuto poi aver ulteriori particolari del colloquio, avvenuto alle 17.30 di lunedì a Palazzo Chigi nel Salone della Vittoria.

Ai sigg. Mario Colombo e Augusto Bazzichi, rispettivamente Presidente e Segretario del Comitato Esecutivo per la inaugurazione del Monumento a ricordo dei Gallaratesi Caduti in Guerra, S. E. Mussolini ha risposto che egli accoglieva favorevolmente e con animo grato, l'invito rivoltogli dal Comitato e dalla cittadinanza a voler presenziare alla solenne prossima manifestazione. Si è detto dispiacente che impegni di Governo gli impedissero di fissare una data assai prossima, promettendo però di essere fra noi il 7 o l'8 Settembre.

I rappresentanti gallaratesi hanno accolto con vivo entusiasmo la risposta cordiale del Presidente del Consiglio e gli hanno espresso i più fervidi ringraziamenti.

La notizia sarà certo conosciuta con grande favore dai concittadini tutti, poichè da essa scaturisce la certezza che fra poco più di tre mesi il Monumento ai Caduti sarà inaugurato, a solenne celebrazione del sacrificio dei gloriosi Eroi gallaratesi.

Possiamo infine aggiungere che con molta probabilità, l'oratore ufficiale della solenne cerimonia sarà il grande Mutilato on. Carlo Del Croix.

La celebrazione del XXIV Maggio

La data fatidica che noi — sopravvissuti — non oblieremo; che le generazioni venture, con sbigottimento misto a venerazione, giudicheranno giorno del riscatto, è stata solennemente celebrata anche a Gallarate.

Nove anni sono trascorsi, nè l'ira del tempo nulla pote ancora contro i Forti che iniziarono l'epopea, nutrendola del proprio sangue. Nove anni. E la storia ha registrato, giorno per giorno, le eroiche pagine della prova quadriennale.

E di tanti Forti, investiti della superba missione di affrontare e sconfiggere i negatori della saliente civiltà latina, quanti non tornarono più! Ma eran tutti presenti, il XXIV Maggio del 1924; quel giorno più che mai! Perchè l'Italia è grande, libera e potente. Perchè, nell'interno, ha vendicato un obbrobrioso baratto; perchè all'esterno, vede lo straniero stupefatto di fronte all'ascensione della stirpe di Roma, marciante verso la sua gloria imperitura!

La Giunta Municipale aveva pubblicato, per la ricorrenza, il seguente manifesto:

Cittadini!

«Nove anni fa, da un capo all'altro della penisola, echeggiò un terribile grido di guerra: guerra di difesa e di giustizia contro i tracotanti e soprafattori Imperi Centrali che sognavano l'egemonia mondiale.

«Non poteva, non doveva mancare la Italia nell'immane, decisivo cimento. La causa sacra del suo Risorgimento e della sua Indipendenza, che tanti sacrifici di sangue e di libertà era costata, attraverso le guerre, le congiure, i patiboli, gli esili del secolo scorso, attendeva l'auspicato coronamento dallo sforzo supremo, che fu valorosamente compiuto dal 1915 al 1918 e gloriosamente concluso a Vittorio Veneto.

Concittadini!

«Il 24 Maggio segna una data storica di fiero ardimento del Popolo Italiano. Ricordiamola con austero e legittimo orgoglio e con fervida fede negli immortali destini della Patria nostra!

Ai Martiri ed agli Eroi dell'Unità di Italia, pace e gloria!»

Alla sera, in Piazza Vitt. Emanuele, affollatissima, la Banda Cittadina ha svolto un concerto musicale iniziatosi con la Marcia Reale, accolta da tutti i presenti con una vibrante clamorosa manifestazione di applausi.

Le onoranze funebri
alla salma di ENRICO BINDA

Nel pomeriggio di sabato scorso hanno avuto luogo le onoranze funebri alla salma di Enrico Binda, Volontario e Super-invalido di guerra.

Grandissima è stata la partecipazione delle civiche rappresentanze e della popolazione. Per desiderio dell'Estinto, i funebri hanno avuto un carattere di austera, solenne semplicità: niente apparati pomposi, niente fiori sul modestissimo carro, ma solo pochi veli neri e qualche drappo tricolore all'ingresso della casa, e, dietro la salma, un'unica corona d'alloro. L'Estinto, dando novella prova del suo patriottico ardore, non aveva enunciato che un desiderio: quello che la Banda Cittadina lo accompagnasse al Cimitero suonando ininterrottamente la *Canzone del Piave!*

Alle 16 precise, dall'abitazione è partito il corteo.

La bara era fasciata dal vessillo dei Mutilati ed Invalidi di Guerra.

Dopo le esequie alla Prepositurale il corteo si è diretto al Cimitero, ove ha parlato il rag. Eugenio Bonafede, Presidente della Sezione Mutilati.

«La guerra — dice l'oratore — lo restituì logoro nel corpo ma fermo nelle idee, perchè la sua fede come la nostra si nutrì del sacrificio che è pane che non sazia mai.

«Non mai un breve attimo di lamento, nè mai si dolse del triste destino che l'aveva colpito. Lo ricordiamo sempre gioviale ed appassionato dei suoi giorni di guerra, dei quali spesso ci raccontava i fatti più salienti.

«Fante in trincea, fu con noi soldato un'altra volta quando tutta la nostra fede occorse per creare quel grande organismo che è la nostra Associazione. Egli, come noi, nei giorni in cui gl'Italiani dubitavano, seppe mantenere accesa la fiamma della fede come quei nostri compagni, che rivestendo ancora la vecchia divisa che conosceva il fango ed il sangue del Carso son tornati alla fronte a combattere nuove battaglie e ad ammonire i compagni che il paese non era quello che calcolava e speculava, ma quello segnato dalla foresta di croci.

«Caro Binda, tu abbandoni la nostra famiglia del dolore, nel giorno che fu la Diana della Vittoria, giorno che sicuramente ti avrebbe ancora fatta rivivere tutta una passione.

«Il tuo distacco lascia nei nostri cuori un doloroso vuoto, ma noi non ti piangiamo; ne siamo fieri anzi, come lo sono i tuoi cari, perchè come i nostri compagni caduti in trincea tu pure t'immolasti per la grandezza del paese che sempre tanto amasti.

«Raccogliamo i nostri spiriti intorno a questi generosi figli, al fin di trarre da essi nuova forza e fede, perchè questa rinnovata Italia abbia da camminare e decisamente sulla strada tracciata dai suoi Eroi, per i suoi più grandi, immutabili nuovi destini. Ave.».

* * *

La Presidenza del Consiglio Direttivo della locale Sezione Mutilati e Invalidi di Guerra, partecipando ai soci la morte di Enrico Binda, con queste nobili parole ne salutava e ne esaltava l'eroismo:

«Egli paga così il doloroso tributo alla fede di italianità ed al valore di soldato che gli furono guida, incoraggiamento e conforto nell'ora della guerra e nella lunga vigilia dell'indomabile malattia.

«Mentre porgiamo a Lui, che spontaneamente e prontamente rispose all'appello della Patria in armi accorrendo dalle lontane Americhe sul nostro fronte, il fiore della devota memoria, vi invitiamo alle funebri onoranze che certo riusciranno degne del compianto estinto».

Alcune delle più belle medaglie del "Medagliere della Grande Guerra"

BELLUM JUSTITIÆ VINDEX AERE EXPRESSUM.

IN ONORE DEGLI ALPINI
Di qui non si passa!

IN ONORE DELLA FANTERIA
Stat armis contexta etato corde cohors.

IN ONORE DELL'ARTIGLIERIA
Semper et quocunque.

La "Brughierata„ delle Classi di Leva di Gallarate

Veridica quanto tragicomica istoria di una nuova città

La pioggia è.... femmina: detto ciò, è detto tutto! Le giocolatrici propiziatrici che le donne di Gallarate han certo recitato a Giove Pluvio, per ve dersi dell'esodo dei maschi, son riuscite a convincere le nuvole erabonde, femmine anch'esse, a dissolversi precipitosamente in scroscianti fiumi di acqua. E' quindi avvenuto che i festeggiamenti ideati da Annibale Abbiati e organizzati da un pugno di volonterosissimi, dopo la prova manifesta della loro salda di riuscita, son stati letteralmente stroncati (non c'è altro vocabolo adatto nel dizionario, e Umberto Togni ci conceda quindi di servircene anche noi!), dall'equinozio scatenatosi sulla Brughiera, alle 25 Maggio 1924 ad ore 13.49' e 27"! Le malvagie furie d'Averno, per l'occasione, si son tramutate tutte in torrenti d'acqua, in lampeggiamenti fardonde, in tuoni fragorosi....

Il temporale ha avuto buon giuoco e ha recitato a meraviglia la sua parte di guastafeste; non è arrivato però abbastanza solecito per impedire che chiunque a mezzogiorno del giorno fatidico fosse alla Bicocca, non potesse constatare il successissimo della manifestazione.

La « Brughierata » non è stata quella « baggerata » che molti critucnzoli cacchetici e atrabiliari avevan auspicato: è riuscita magnificamente. Il rubufragio è stato un numero « fuori programma »: il Comitato non lo aveva previsto, per la semplice ragione che non aveva voluto, in Brughiera, nessun mentatorre. C'è venuto da sè, inatteso, e s'è sfogato indecentemente in acrobatismi e scompagassi... Ad esso quindi, se non il danno, le beffe.

Il Comitato, con alla testa il Presidente Onorario Gr. Uff. Alessandro Maino, e il Presidente dei Presidenti, Annibale Abbiati, può essere ugualmente soddisfatto dell'opera propria. Ciò che sembrava a molti una malinconica utopia ciò che ai più pareva un sogno effimero, lo si è realizzato in modo grandioso e perfetto.

La cronaca documenta le nostre asserzioni. Leggetela!

La fondazione della Bicocca

Venerdì, 23 Maggio. — Annibale Abbiati, Carlo La Croix, Gioachino Maritano, Mario Broggi, Ercole Magrotti e Icilio Bianchi, nella magnifica Pineta di Cardano al Campo, che sotto il cielo plumbeo ha toni blandi d'acquaforte colorata, celebrano giocondamente la posa della prima pietra della nuova città. Fra gli alberi la Chiesetta, dopo poche ore, prodigiosamente leva già verso il cielo imbronciato la cuspide del suo campanile e i freschi rintocchi del sacro bronzo salutano le goccioline della pioggia importuna. Sotto l'acquazzone, scamiciati e trafelati, ma sempre allegrissimi, i pionieri della Bicocca seguitano nell'opera loro. Broggi e Magrotti tiran rapidi segni di carbone e dan pennellate sapienti sulle candide superfici delle varie costruzioni, che van moltiplicandosi con la istantaneità e la simultaneità del miracolo. Bianchi affoga nei colori e, col viso e gli abiti tinti, tira giù freghi e "fondi„ che sono un castigo di Dio. Si ride, si canta, si sgobba con la concitata frenesia degli epilettici. Fra i pini di tratto in tratto fumacchia la pipa del Presidente. Abbiati vede tutto, pensa a tutto, fa di tutto: è sereno e gaio, anche sotto la pioggia, come se invece di costruire in due giorni una città capace di ospitare tre, cinque, diecimila persone, si trattasse di organizzare la scampagnata di pochi amici. Le più matte proposte balzan fuori con la chiassosa precipitazione dei fuochi d'artificio. Occorre più tempo ad esporre un'idea che a tradurla in atto. Maritano è un direttore tecnico dinamico, vulcanico, energetico, inesorabile. Fa lavorare i "suoi uomini„ senza dar loro nemmeno il tempo di rifiatare: li vuole contemporaneamente in cento posti diversi, a far simultaneamente cento cose differenti.

Dopo poche ore, quando il cielo si rasserena e fra gli alberi filtra qualche scialbo raggio di sole, alla Chiesa fan già corona cinque o sei altri edifizi. Alla sera, la Bicocca è già tutta un immenso cantiere, e la nuova città si profila fra i pini col suo piano regolatore definitivamente impostato.

Si ritorna: Abbiati, che ha perduto il cappello ma non la testa, fuma la pipa con beata soddisfazione; Carlo La Croix sbuffa al pensiero dei cento ed un incarichi che gli son stati appioppati; Maritano, dall'automobile, rivolge al "*popolocoo di Cardanocoo!*„ uno dei suoi più classici discorsi; Broggi e Magrotti non hanno più nè fiato nè parole; Bianchi, tre una freddura e l'altra, si strofina il naso verdognolo e le ciglia scarlatte, lieto di averne fatte anche quel giorno di tutti i colori e di aver posto una corda dippiù, quella dell'imbianchino, all'arco delle sue possibilità avvenire.

Sabato, 24 Maggio. — *Idem idem* come sopra. Dodici ore di paradossali, pazzesche fatiche. A sera, la città è pronta per ospitare la nuova popolazione. Ecco, all'ingresso, le cabine del Dazio e il palazzo dei Civici Pompieri. Poi, di fronte all'ufficio postelegrafonico, quello dei Servizi Sanitari, con annessa farmacia, ecc. Da una radura, uno dei carrozzoni elettrici della nuova linea Bicocca-Gallarate-Camerlata si slancia a folle velocità attraverso un'ampia *avenue*. Poi, eccovi il chioschetto del giornalaio, e, di faccia, il Palazzo della Stampa. Nel folto, la bellissima suggestiva Chiesetta invita al raccoglimento ed alla serenità.

Seguitando per il corso principale, di fronte al Municipio, un tempietto profano, cioè una di quelle case ospitali che la Guida di Gallarate colloca, insieme al Condominio e al Circolo di Coltura, fra i "luoghi di ritrovo„. Infine, ecco il Palazzo del Comitato, sui cui muri i pittori, stanchi fino all'esasperazione, si son sfogati in un diluvio di reciproche ingiurie. A un certo punto, persino Maritano, visto che Broggi e Magrotti hanno esaurito il bagaglio della loro simpatica arte estemporaneo-decorativo-futuristica nonchè della loro pazienza, constatato che Bianchi ha ormai dipinto, oltre ai tronchi delle piante, anche i calzoni e la camicia e che la sua faccia è una vera tavolazza, da di piglio ai pennelli e tira giù certi pupazzi e certe *nature morte* (quasi cadaveriche) da far scappare inorridita anche la *barboncina* di Magrotti.

Nella piazza maggiore della città, frattanto, Abbiati lancia sbuffi di fumo dalla pipa inesorabile, verso il palcoscenico dell'enorme Teatro e verso la immensa pista del Circo-Equestre-Zoologico Kaimakan.

Il cielo è sempre nuvoloso, ma nessuno di coloro che stanno sgobbando infaticabilmente, dall'alba, come se fossero stati punti dalla tarantola del lavoro, ha il tempo di alzare il naso dai barattoli dei colori o dai rotoli delle tele, per interrogare il tempo. D'altronde, impiantata la linea telefonica e telegrafica, il primo messaggio è stato diretto al Padre Eterno e il buon Dio ha risposto, entusiasta, garantendo, per l'indomani, il più bel sole dell'anno.

Al termine della memoranda nonchè fatidica giornata, l'automobile di Abbiati riporta a Gallarate quattro o cinque individui di età e fisionomia indefinibile, con tanto fiato in corpo, tutti insieme, quanto ne occorre per spegnere un cerino. Persino Bianchi, policromo al pari di un *gilet* di Depero, ha ingorgato il condotto delle freddure. Broggi sembra alla vigilia di un protesto cambiario; Magrotti si raccomanda al suo cane; Maritano è più truce e arcigno che mai e sembra un marinaio al momento dello sbarco, quando non sa capacitarsi di camminare sopra una superficie immobile; La Croix si da dei pizzicotti nelle gambe, per star sveglio; Abbiati ha la pipa ciondoloni fra le labbra.. Il quadro è commovente...

Domenica, 25 Maggio. — Alle 6 del mattino, mentre Broggi e Magrotti riposano ancora sui sudati allori, Maritano e Bianchi tornano in Brughiera per gli ultimi preparativi. Quando giungono alla Bicocca, sopra un *camion* onusto di scenari, di fondali, di legname, nella chiarità dolce dell'alba la nuova città appare ai loro occhi assonnati con la suggestività del prodigio. La Chiesina pare attenda i fedeli per la prima Messa... La vettura tramviaria sta per rimettersi in moto... Mancano poche ore all'arrivo del Corteo e c'è da compiere il lavoro di una settimana. Ma ci si moltiplica per cento, per mille, per diecimila. Tutti i curiosi che già affluiscono in Pineta, sono mobilitati da Maritano, il quale ha degli argomenti convincentissimi; i ragazzi girano raccogliendo sterpi, sassi, cartacce, pezzi di legno... Eligio Ambrosetti in pochissimo tempo edifica il palcoscenico, lo adorna di festoni colorati, alza i fondali, monta le scene: in meno di due ore, quando Abbiati giunge a dar gli ultimi ordini, il teatro è un mirabile fatto compiuto ed è pronto a sopportare anche le fatiche coreografiche dell'ultimo atto del *Nerone*.

Dopo le otto, è un continuo giungere di carri, di *camions*, di automobili: mentre fuori della Cinta Daziaria i rivenditori ambulanti e i caffettieri della piaga elevano le loro bacheche, in città, Visco Gilardi (*Albergo della Stazione*), Carlo Macchi (*Ristorante S. Pietro*) e Carlo Caravatti (*Trattoria dei Tre Quatrin*) compiono in un baleno il prodigio di trasportare e disporre, nonchè le colazioni al sacco, cibarie e bibite per un vero esercito. Sono migliaia e migliaia di bottiglie di birra, di vino e di liquori, quintali di pane, pollame e carni per alimentare le Classi di Leva almeno per una settimana: c'è ghiaccio e acqua in abbondanza; non mancano le macchine per servire il caffè bollente...

Questi tre uomini, che giu tamente il Comitato ringrazia, hanno dato prova di un coraggioso spirito di iniziativa e di organizzazione che deve avere da tutti il più vivo riconoscimento. I pesanti *camions* danno spettacolo mirabile di equilibrismo circolando fra i pini e rovesciando in Brughiera i loro carichi con la rapidità del fulmine. Dalla Palestra, ecco giungere poi, chiassosa e gaia, la simpaticissima brigata dei ginnasti gallaratesi che dovranno «prodursi» nell'ampia pista del Circo-Equestre. Sui *camions*, oltre gli artisti, ci sono i più varii e pesanti attrezzi, gli abiti, i tappeti, le pedane, gli istrumenti musicali, nonchè i due orsi e la scimmia ammaestrati. I due bellissimi cavalli giungono subito appresso.

Il tempo vola. Maritano è infaticabile. Se non si sapesse che di Maritani a Gallarate ce n'è uno solo (fior di giaggio-olo!), si direbbe che in Pineta, il 25 Maggio mattina, ce ne siano due, cinque, dieci. Bianchi è disperato perchè non ha più tela da sporcare. Si sfoga a disegnar cartelli, a tirar «bandaline» e... moccoli, a spolverare il pianoforte, a scrutare il cielo rannuvolato, a provar la campanella della chiesina, a correr dietro ai ragazzi che s'infiltrano fra gli alberi...

Poi, ecco giungere, gravi e compunti come se andassero ad assistere all'inaugurazione di un Museo, i membri della Commissione Culinaria: Sindaci-Sorbaro, Prof. Nicolò Fontana, Bosco, Mario Curioni, Enea Pedraglio, ecc. Essi ricevono i pacchi e le bottiglie e predispongono tutto in buon ordine sugli appositi banconi.

Arrivano frattanto le avanguardie, coloro cioè che hanno abbandonato il Corteo e si son precipitati giù in auto, per essere fra i primi: il Comm. Giovanni Bossi, giovanilmente entusiasta, Giulio Crespi, il Cav. Emilio Sacconaghi, Giacomo Rossi, ecc. ecc.

Chi da tre giorni fa tutti i mestieri laciti ed è, di professione confessa, *l'uomo dei boschi*, s'informa del Corteo... Una cosa magnifica, incredibile, unica nella storia di Gallarate, dell'Italia, dell'Europa e del mondo!... Annibale Abbiati, che si è profuso in Broletto per organizzare la partenza dei "*Mille della Bicocca*„, ed ha marciato per un tratto in testa alle falangi, arriva giubilante e commosso, insieme al gallaratese Ambrogio Cimpanelli, l'*anzianissimo* della Classe di Leva 1839! Egli ci conferma la riuscita della manifestazione. Tutto è andato a meraviglia. Il Corteo, distinto in due scaglioni (il primo, con in testa la Banda Cittadina, è agli ordini di Riccardo La Croix; il secondo, con in testa la Banda di Crenna, è guidato da Manlio Sacconaghi), marcia compatto e chiassoso verso la meta; i servizi logistici, diretti da Ercole Magrotti, funzionano a meraviglia... Sono rappresentate quarantotto Classi di Leva e i "Mille„, all'atto della partenza — ore 10,7'.3"! — sono ben 984. Carlo La Croix annunzia, poco dopo, che è imminente l'arrivo della immensa schiera.

Ecco arrivare, fragoroso di urla indemoniate, una storica "biga„ — per l'occasione cammuffata da modesta "vettura pubblica„ — ospitante, insieme a quel mattacchione di Mario Broggi, tre rappresentanti della scapigliatura milanese, cioè quei soci della Famiglia Artistica che, persino sotto le vesti dei più scalcinati "centurioni romani„, hanno il civile coraggio di rispondere ai nomi di Valentino Broggi, Amaldi e Biondi. Chi non li ha visti e uditi, non può immaginare le loro amenissime truccature, le loro pazzie, i loro sberleffi, le loro trovate...

La cittadina vien così animandosi a poco a poco e chi si reca ad osservarla dal limitare ha l'impressione viva di una magnifica realtà: sembra proprio di veder circolare tra i piccoli effimeri edifici la gaia folla domenicale e l'effetto è di un'irresistibile verosimiglianza. In nemmeno quarantott'ore, pochissimi volonterosi, animati da una fede che ha centuplicato il loro entusiasmo e le loro possibilità fisiche, hanno compiuto il miracolo. Il sogno di Annibale Abbiati è realizzato: Broggi, Magrotti, Maritano, Bianchi, lo stesso Abbiati, Carlo La Croix, il capomastro Giacomo Coerezza, che, aiutati da pochi operai, hanno edificato la nuova città, non credono quasi ai propri occhi...

Il Corteo

Il Corteo, che, come abbiamo detto, ha iniziato la sua marcia alle 10 circa, ha proseguito disciplinatamente, in perfetto ordine militare, al bersagliereasco passo segnato dalle Bande.

Salutata dai concittadini, con alla testa gli anzianissimi coscritti del '52, '54, '55, '56 ecc. e, in code, sopra un carro addobbato ed infiorato, i giovani commilitoni del '96, l'imponente colonna ha seguito, imperterrita l'itinerario prestabilito... Dire che i marciatori erano tutti di una gaiezza spensierata e di una baldanza giovanile è ripetere dei luoghi comuni: è stato, per tutto il lungo tragitto, un succedersi di lazzi, di freddure, di urla gioconde, di matte canzoni, un incrociarsi fragoroso di battute comiche, di argute insolenze, us susseguirsi ininterrotto di risate e di esclamazioni... I ricordi della vita militare son balzati vivi nella riesumazione delle più tipiche espressioni del "gergo„ trincerista, delle più "classiche„ canzoni di guerra...

Nell'abitato di Cardano al Campo, la popolazione, schierata in due ali lunghesso le vie percorse dal Corteo, saluta con fragorosi applausi i baldi e allegri marciatori.

Poi, giù, per l'angusta strada campestre che mena alla Bicocca.

Sono le 10.50' e 2" — cronometrista è il collega Umberto Togni — si avvista il primo monito di un impenitente fredduri sta, nostro intimo amico, che andrebbe messo sotto chiave: *Daghela avanti un passo, o cittadino — che alla Bicocca sei ormai vicino!*; più avanti, un altro distico: *Se cominci a sbuffar, chiuti tu bocca: coraggio che siam quasi alla Bicocca!*; più giù, un terzo avviso: *Va là che vai giulivo e che vai bene: stan per finir, Piedolce, le tue pene!* L'ultimo cartellone, con la scritta quasi napoleonica: *Ocio ai vultad!* dice ai marciatori che la fatica è al suo termine. Un trombettiere suona l'*alt* e la colonna si ferma, per riordinarsi. Due minuti di riposo e poi si riprende il cammino, per far subito dopo, alle 11.17' e 3" il trionfale ingresso nell'abitato della nuova città. All'entrata della Bicocca, mentre la Banda Cittadina, diretta per l'occasione da Valentino Broggi, suona a perdifiato un'allegra marcia; salutati militarmente dai bellonzolanti centurioni che rappresentano la "Romana Milizia Smobilitata„: ossequiati dalle civiche autorità, cioè da Annibale Abbiati, Comm. Giovanni Bossi, Gioachino Maritano, Mario Broggi, Ercole Magrotti e Icilio Bianchi; le Classi di Leva prendono possesso della città. Dall'alto del campanile, la campanella sgrana il rosario garrulo dei suoi argentini rintocchi, mettendo una simpatica nota di poesia nella scena grandiosa e tumultuosa dell'invasione.

Il sacco delle "colazioni al sacco„

I Mille, che per l'occasione son già diventati 1126, si sparpagliano attraverso le vie della Bicocca, osservano, commentano, ridono e si dispongono in gruppi ordinati sotto gli ombrosi pini. Da parte degli appositi incaricati si fa la distribuzione dei "sacchetti„ con la colazione. Tutto procede a meraviglia; l'organizzazione perfettissima è da tutti entusiasticamente riconosciuta e lodata. La disciplina del campo, merito di Carlo La Croix, Gioachino Maritano, Luigi Pozzi e Prof. Nicolò Fontana, è assoluta. Dopo nemmeno venti minuti, son già servite le quasi 1200 colazioni. Il *menu* è abbondante, ed ottimo: pane, antipasto, arrosto, formaggio, frutta e tre quarti di vino.

Giungono, nel frattempo, guidati da Alfredo Seveso e Amilcare Galdabini, i 62 artisti che il cav. Augusto Scampini ha accompagnato da Milano. Icilio Bianchi, organizzatore degli spettacoli, prende in consegna la grande falange dei tenori, dei baritoni e dei bassi, dedicando però le sue più affettuose cure alle giovanissime coriste.

Nel frattempo, le varie Classi si raggruppano in crocchi rumorosi e, seduti sotto gli alberi, iniziano l'assalto alle cibarie. Saltano i primi tappi. Tutti mangiano e bevono allegramente, fuorchè Annibale Abbiati, che par Leopoldo Fregoli nel momento di una delle sue più diaboliche scene di trasformismo istantaneo! E' dappertutto: a rispondere ad un applauso, a controllare il "rancio„, a dar ordini, a salutare un amico, a firmar dei "buoni„ supplementari, a preoccuparsi di mille cose che alla grande massa sfuggono, ma che sono le piccole molle vitali del formidabile congegno...

Elogio del Presidente

Chi scrive ed ha dovuto mettere a ben dura prova i trampoli che gli servono da gambe, per tenergli dietro e rispondere agli ordini più inesorabili, può e deve lealmente documentare l'attività prodigiosa di quest'uomo, modestissimo quanto entusiasta... Annibale Abbiati ha lottato fino all'ultimo per la riuscita della sua geniale idea e lo ha fatto col più sereno e appassionato fervore, preoccupato sopratutto del valore morale e sentimentale della manifestazione... Si è prodigato veramente con animo di artista e di poeta al tempo istesso, esaltandosi dinnanzi ai particolari più simpatici della festa, alla quale egli ha sempre dato una significazione ben più alta e ben più solenne che non fosse quella che da molti può essere stata attribuita alla Brughierata. Noi non siamo usi alle piaggerie banali, ma dobbiamo, per un dovere di coscienza, esaltare l'operosità tenace coraggiosa e illuminata di questo Presidente dei Presidenti, ideatore e animatore del Banchettissimo, assertore istancabile dell'esempio di fraterno cameratismo che esso avrebbe offerto alla cittadinanza.

Vagabondando per la Bicocca

Noi abbiamo visto, in Brughiera, insieme al Grand'Uff. Alessandro Maino, che, seduto sull'erba, consumava lietamente, con giovanile entusiastica allegrezza, il comune "rancio„; insieme al Comm. Giovanni Bossi, al cav. Ermino Forni, al Comm. Avv. Renato Piceni, ad Alfredo Seveso, al Capitano Giacometto Macchi, al Cav. Emilio Sacconaghi, a Riccardo La Croix, ecc.; insieme a industriali, professionisti, commercianti, impiegati, abbiamo visti autentici operai; noi abbiam visto, in atto e in potenza, quel collaborazionismo che troppi predicano e auspicano a parole e pochi sentono e attuano realmente.

Non vogliamo far torto a nessuna delle 48 Classi di Leva intervenute, con lo stabilire delle graduatorie che non sien quelle che il Comitato Esecutivo deciderà, all'atto di assegnare le Medaglie. Diremo solo che in un breve giro sotto i pini ombrosi, ai cui tronchi pendevano avvisi e diciture comicissime, abbiamo potuto constatare come la "carovana Forni„ abbia addirittura costruita una comoda tavolata, arcifornita d'ogni ben di Dio: ammirate, per l'affiatamento e la spensieratа allegria, le Classi del '77, '87, '90, '82, '63, '09, '72, '96, ecc., il gruppo Pastorelli, il gruppo Piantanida, ecc.

Frattanto, alle 13.30, anche perchè il cielo comincia a impensierire sul serio gli organizzatori, Icilio Bianchi, direttore degli spettacoli, riceve l'ordine di dar l'attacco. La Banda Cittadina intona la *Canzone del Piave* e i banchettanti, fra i quali cominciano ad infiltrarsi coloro che sopraggiungono per assistere ai varii trattenimenti, si ordinano dinnanzi al gigantesco palcoscenico.

Annibale Abbiati, acclamatissimo, dice poche fraterne e argute parole ai presenti per esaltare il significato morale e sentimentale della manifestazione e per farne constatare la splendida riuscita. "La *Brughierata*„ - egli continua - è un mirabile fatto compiuto in virtù della ferrea e tenace volontà di pochi animosi, che non si son lasciati piegare da nessuna contrarietà, che non si sono arrestati dinnanzi ad alcun ostacolo„.

Prosegue affermando che i commilitoni di tutte le età hanno ben compreso come non si trattasse di venir in Brughiera solo per gozzovigliare, ma bensì per documentare in modo tangibile il comune e concorde desiderio di quell'affratellamento di tutte le Classi di Leva, che vuol essere il primo passo sulla via del fraterno cameratismo, fattore unico di benessere e di grandezza per gli italiani tutti.

Il Presidente dei Presidenti chiude il suo dire rivolgendo parole affettuose di ringraziamento, innanzitutto al Presidente Onorario della festa, Grand'Uff. Alessandro Maino, primo tra i primi ad appoggiare l'iniziativa perchè riuscisse grandiosa ed eloquente», e poi a tutti i cooadiuvatori della impresa: il suo «braccio destro» Carlo La Croix, i valenti pittori Broggi e Magrotti, l'infaticabile Maritano, il tenore Scampini, la corale Rossini e quanti hanno dato il contributo della loro opera disinteressata ed attivissima.

Il breve discorso di Abbiati è salutato alla fine da generali acclamazioni.

Applausi salutano poi il maresciallo Tarpierò il quale legge alcuni suoi gustosi e brillanti versi d'occasione, ma che è costretto ad interrompere la declamazione dalla pioggia importuna.

Piove....

Piove già a dirotto quando i 63 coristi della "*Rossini*„ si schierano coraggiosamente sul palcoscenico e, dando novella prova della loro conosciuta valentia, intonano con un crescendo perfetto il bellissimo coro dell'*Ernani*. Qui dobbiamo rivelare al colto e all'inclita che fra coloro che hanno "ridestato„ *il Leon di Castiglia*, oltre agli artisti milanesi e al Cav. Augusto Scampini, c'erano anche Giacomo Rossi, un tenore possente, e Pompeo Fattorini.

Dirige la massa corale il maestro Boccazzi: è al piano la signorina Volontè.

Il pubblico scatta in replicati applausi all'indirizzo dei cantanti, tra i quali rileviamo eccellenti solisti, quali la signorina Bassi, soprano; Cartelli, baritono; Bravura, basso; Maderni, tenore.

La pioggia si fa inesorabilmente impetuosa, e vien giù a scrosci diabolici: ciononostante, i coristi, a testa scoperta, intonano il patetico coro di Gounod.

Gli applausi scoppiano fragorosi. Ma più fragorosi ancora sono i fulmini..... E' l'inizio del Diluvio Universale. Il cielo rovescia sulla Pineta e sulla folla impavida, — vediamo il Gr. Uff. Maino girare fra i pini senza ombrello, rifiutando anzi l'offerta di qualsiasi riparo, per dare il buon esempio — valanghe d'acqua, come se le dighe del Paradiso avessero tutte insieme ceduto...

Si salvi chi può„

E qui comincian le dolenti note..... perchè, a questo punto, si è iniziato il fuggi fuggi. E stata la Caporetto della "*Brughierata*„. La folla si è sbandata, è corsa ai ripari, rifugiandosi dove ovunque c'era un'illusione di salvezza: si è dato l'assalto alle automobili, ai *camions*, ai carri, alle vetture... Per le strade che sembravan torrenti in piena i banchettanti sono scappati verso Gallarate... Descrivere la scena infernale dell'esodo non è possibile.

Diremo solo che Annibale Abbiati è rimasto, imperturbabile, fino all'ultimo momento, a dirigere i servizi logistici e non ha lasciato la Bicocca, ormai trasformata in un lacrimevole mucchio di rovine, fin che tutti i commilitoni non poterono trovar posto, via via, sui *camions*

che facevano fulminea spola tra la Brughiera e Gallarate.

Così ebbe disastrosamente termine, per colpa di svariati errori ed equivoci, una grandiosa manifestazione che, se completata, avrebbe certo conseguito un successo piramidale, unico nella storia.

I perchè di "Class'in acqua,,

Qualche lettore ci obbietterà: «Ma... e la promessa del Padre Eterno?!...» Il buon Dio non c'entra, con quella pessima copia di Diluvio Universale che si è avuta domenica. Evidentemente, un menagramo abitante di Marte o della Luna, ha intercettato il fonogramma diretto da Abbiati al Creatore e ci ha fatto il trucco di una risposta menzognera. Iettatori ce ne sono sempre e dappertutto!

E qui tornano in scena gli errori e gli equivoci di cui parlavamo più sopra.

1.o — Anzitutto, se ciascuno dei banchettanti avesse portato, prudenzialmente, l'ombrello, gli spettacoli avrebbero potuto proseguire anche sotto la pioggia;

2.o — il Comitato Esecutivo, che d'altronde aveva messo le mani e i piedi avanti con quel suo famoso «Se putacaso, piovesse!..», ha avuto il torto di non ricordarsi che il 1924 è bisestile. Infatti, se l'anno fosse stato normale, il 25 Maggio sarebbe caduto... il 24 e, come tutti sanno, sabato non è piovuto;

3.o — per essere più previdenti, un altro anno, in Brughiera, il Comitato costruirà la sua città su delle palafitte, come Venezia, e fabbricherà anche un'ampia Arca di Noè!

Onore al merito!

Il signor Annibale Abbiati, a nome di tutto il Comitato, rivolge a mezzo nostro un vivo e sincero ringraziamento a tutti coloro che si sono adoperati per la riuscita della manifestazione, e, in particolar modo ai signori: Grand'Uff. Alessandro Maino e comm. Giovanni Bossi, per il loro entusiastico appoggio morale e materiale; Carlo e Riccardo La Croix, Luigi Pozzi, Broggi e Magrotti, Gioacchino Maritano, dott. rag. Giacinto Macchi, Marlio Sacconaghi, Giacomo Coerezza, prof. Fontana, Sindaci, Curioni, Bosco, Pedraglio, ecc. Uno speciale encomio spetta ai signori Visco Gilardi, Carlo Macchi e Carlo Caravatti, che oltre a fornire le ottime «colazioni al sacco» avevan predisposto servizi accuratissimi. Un ringraziamento fervido va al cav. Augusto Scampini e sua figlia, l'ottima artista Brunilde Scampini, nonchè al maestro Boccazzi ed alla Corale Rossini, agli artisti Brandazzi, Ferman e Pastori, alla Direzione del Condominio per la prestazione del pianoforte e del scenario, al signor Ambrosetti, valente costruttore del palcoscenico, alla signora Piantanida, al simpatico terzetto guidato da Valentino Brogi, alla signora Ida La Croix per la gentile opera di valido aiuto al segretario generale e per la vendita in luogo di cartoline ed opuscoli, in unione alla gentil signorina Adele Piccinelli, alle Autorità militari e di P. S., al Comando dei Carabinieri ed ai militi della Benemerita che cooperarono per il più perfetto ordine, alle musiche di Gallarate e Crenna, al signor Icilio Bianchi per la collaborazione nel campo artistico, alle ditte: Maino, Manifattura, Ruggeri, fratelli La Croix, Abbiati, Seveso e Gomarasca, che favorirono i mezzi di trasporto ed infine alla Tipografia Moderna ed ai suoi operai.

E' bene non dimenticare, nei ringraziamenti, anche i bravissimi attori del Circo Kaimakan, i quali avevan predisposto un programma d'eccezione: ne tramandiamo i nomi ai posteri. La «troupe» era infatti composta dai signori: Schinelli M., Carnevali A., Ghelfi G., D'Intino L., Sapini M., Ceriotti P., Checchi M., Ghiglio G., Clerici V., Carnevali R., Coarezza G., Singher T., Gagliardi G., Colombo G., Malnati C.

* * *

Abbiamo ricevuto, con preghiera di pubblicazione, la seguente lettera:

Egregio Sig. Icilio Bianchi,

«Mi piace esser l'interprete del Comitato Organizzatore della Brughierata, nel porgerLe lo speciale ringraziamento per le molteplici benemerenze acquistate coll'ottima riuscita della festa, escluso il... Diluvio Universale, non preveduto.

In *Classinoria*, organo quasi... ufficiale del Comitato, Ella ha sfoggiato arguzia ed umorismo intelligente, e cogli altri che tanto cortesemente cooperarono, fece del numero oggetto di simpatica ilarità.

Così nella preparazione di tutte le altre minuterie che in caratteri cubitali fiorivan la strada e la Pineta, il corteo, per speciale suo merito e dell'abbondante inaffiatura, ebbe abbreviato il percorso alla Bicocca.

Cooperatore geniale di quegli artisti valenti quanto modesti che troppo volgarmente son chiamati Broggi e Magrotti, Ella si rivelò, nell'arte del pennello, quasi superiore a quella della penna, almeno per quanto riguarda l'articolo del... *fondo*.

Mi è stata riferita in tutta segretezza la proposta del Sindaco della Bicocca di volerla proclamare Cittadino Onorario, senza l'obbligo di pagamento di tasse, e mi si aggiunge anche che lo stesso pensa a Lei come al futuro Onorevole.

Plaudo all'idea che auguro avverata nel minor tempo possibile.

Sarà così l'autorevole portavoce della nostra urgenza per l'attuazione della linea Bicocca-Gallarate-Como. Ella ha già ben iniziato l'opera Sua colla colorazione della magnifica vettura tramviaria che abbiamo ammirato e che la Bicocca, per questioni di Bilancio, esercisce attualmente solo nell'interno della Città.

Il Presidente del Comitato
ANNIBALE ABBIATI

Per la "Casa del Soldato,,

Non è di oggi la simpatica iniziativa di erigere anche a Gallarate una «Casa del Soldato» ed è notorio che fino da quando il capitano Nasi, comandante il locale Presidio Militare, ebbe a farsi patrocinatore appassionato della proposta, molti benemeriti cittadini, sempre all'avanguardia in ogni opera di filantropia e di patriottismo, accolsero con favore l'idea nobilissima. Si sa da tutti che cosa vuol essere la «Casa del Soldato»: un luogo dove i soldati, specie i più giovani, quelli cioè che sentono più acuta la nostalgia dell'intimità famigliare, possano darsi convegno nelle ore di riposo, sia per scrivere ai propri cari, sia per dedicarsi alla lettura, sia per assistere a spettacoli cinematografici o teatrali, sia per riposare il corpo e lo spirito in un ambiente di fraterno cameratismo.

Già da tempo la gentilissima signora Enrica Maino ed il Grand'Uff. Alessandro Maino hanno messo a disposizione del capitano Nasi la somma di lire diecimila: altre duemila sono state versate dai Fratelli Karoly, proprietari del Circo omonimo; l'Amministrazione Comunale ha stanziato la somma di lire cinquemila; la signora Anna Fabbrica ved. Bassetti ha elargito mille lire. Per la «Casa del Soldato» si sono quindi già raccolte diciottomila lire.

Ma questa somma non è sufficiente alla realizzazione della nobile intrapresa. Per cui, nei prossimi giorni si intensificherà, per opera di una speciale Commissione la raccolta delle offerte.

Frattanto si è deciso di diramare una lettera ad Enti, Ditte e personalità cittadine, allo scopo di spiegare gli intenti della iniziativa e di rivolgere la richiesta di una sottoscrizione per la realizzazione dell'intento.

I nomi di coloro che sottoscriveranno più di L. 1000 verranno incisi - a titolo di imperituro ricordo - in una lapide in marmo che figurerà sulla facciata della «Casa del Soldato», a fianco di altra lapide riproducente il Bollettino della Vittoria.

Il Comitato Esecutivo ha già approvato il progetto tecnico preparato dall'architetto prof. Zucchini: questo progetto, nelle sue linee generali e di dettaglio, sarà quanto prima esposto al pubblico, affinchè la cittadinanza possa esprimere su di esso il proprio parere.

Frattanto, per tramite della locale sezione dell'Associazione Nazionale del l'Arma di Cavalleria, è stato richiesto l'alto patronato della Istituzione a S. M. Margherita di Savoia.

Noi non possiamo che dare il nostro pieno e fervido appoggio alla provvida e simpatica iniziativa, convinti come siamo dell'opportunità di istituire anche a Gallarate una «Casa del Soldato» e che questa sorga in forma e con mezzi rispondenti alla filantropia e alla prosperità della nostra città. Siamo anche certi che all'appello del Comitato Esecutivo tutti risponderanno con la necessaria sollecitudine e coll'usata generosità. E non mancheremo di occuparci anche in seguito della «Casa del Soldato», sia per documentare l'opera del Comitato Esecutivo sia per segualare le offerte e i nomi dei generosi

Il Comitato d'Onore

Il Comitato d'Onore è risultato così formato:

S. E. Gen. Cattaneo, comandante il Corpo d'Armata di Milano; cav. Ruggero Palmeri, sottoprefetto; cav. Pietro Sommariva, mons. Prevosto; on. dott. Carlo Gnocchi, deputato al Parlamento; sig. Mario Colombo, sindaco; gr. uff. Alessandro Maino, consigliere provinciale; avv. Giorgio Luigi Colombo, consigliere provinciale; avv. Giovanni Bettazzi, R. Pretore; cav. Emilio Sacconaghi, Giudice conciliatore; comm. Carlo Borgomaneri consigliere Camera di Commercio; cap. cav. Giorgio Nasi, com. del presidio; Console Tarabella cav. Aldo, com. la 26.a Legione M.V.S.N.; magg. Ercole cav. Ercole, com. Campo Aviaz. L. Bailo; Seniore Provvedi Marino, com. la I.a Coorte della M.V.S.N.; cap. Cornaggia marc. G. Franco, com. il distac. Cavalleria; il com. la Comp. Circon. RR. CC.; sig. Colombo Costanza ved. Crespi, presid. Assoc. Madri e Vedove dei Caduti; rag. ten. Bonafede Eugenio, presid. Assoc. Mutilati e Invalidi; ten. Alè Innocente, presid. Assoc. Nastro Azzurro, sig. Bianchi Ambrogio, presid. Assoc. Combattenti; cap. Macchi cav. Giacomo, presid. Assoc. Uff. in congedo; ten. Meneghetti sig. Egidio, presid. Assoc. Carab. in congedo; ten. Moriacchi sig. Fernando, pres. Assoc. Arma di Cavalleria; sig. Alceste Pasta, presid. Assoc. Esercito; sig. Puricelli Giovanni, presid. Assoc. Sottuff. in congedo; comm. avv. Renato Piceni, pres. Assoc. D. Alighieri; comm. Cesare Macchi presid. Assoc. Tiro a Segno Naz.; comm. Giovanni Bossi, presid. Ass. Croce Rossa; cav. uff. Antonio Maino, presid. patron. Orfani di guerra; cav. Pietro Crosta, presid. Club Alpino; ten. Piero Oldrini, presid. U. O. E. I.; ten. Alfredo Seveso, presid. Moto Club; Claudio Sironi, presid. Circolo di Cultura; prof. Puricelli Attilio, presid. Studi Patri; sig. Cattaneo Carlo, presid. Soc. Ginn. Gall.; cav. Giovanni Sartorio, presid. Soc. Ginn. Virtus; sig. Carlo Bellora, pres. Amici della Musica; sig. Macchi Giuseppe, presid. Bibl. Popolare; Giovanni Bagaini, Dirett. della «Cronaca Prealpina»; dott. Carlo Ravasio Direttore del «Popolo di Lombardia»; Icilio Bianchi, Direttore dell'«Unione»; don Francesco Gianneo, Direttore di «Vita Popolare».

Il Comitato Patronesse

Il Comitato Esecutivo ha costituito anche un Comitato di Patronesse così compasto:

Signore: Abbiati Diana Maria; Bianchi Zerboni Angelina; Borgomaneri Sacconaghi Rosa; Borgomaneri Sironi Giuseppina; Bonicatzi Buffoni Rina; Bassetti Borgomaneri Giuseppina; Bellora ved. Sironi Giovanna; Crosta ved. Crespi Colomba; Colombo ved. Forni Marianna; Ceriani Buscaglino Olga; Crosta Grassi Rina; Calcaterra Macchi Piera; Colombo Lisoni Maria; Corbetta Bonicalzi Maria; Costantini Ughetta Elvira; Forni Guenzani Angelina; Fabbrica Anna ved. Bassetti; Frangi Francesca ved. Seveso; Grassi Bossi Gina; Girola Checchi Ginetta; Guenzani Puricelli Guerra Ada; Grassi Lisoni Giuseppina; Gnocchi Maletti; Germani Porro Ida; Gilli Ricobelli Margherita; Maino Veratti Enrica; Maino Pavesi Lina; Macchi Puricelli Rachele; Maglietta Bocchi Giacinta; Martegani Radice Diva; Mauri ved. Cagnola Giuseppina; Macchi Piantanida Piera; Orlandi Pizzamiglio Giuseppina; Palmeri Calcaterra Cesira; Padovani Bellof Maria; Pastorelli Rabuffetti Angela; Piantanida ved. De Fornera Alessandra; Sacconaghi ved. Mozzati Camilla.

Signorine:

Borgomaneri Giovanna; Bonomi Virginia; Colombo Silvia Grossi Lina; Macchi Serafina; Mozzati Piera Macchi Bice; Orlandi Ernestina; Ferrari Giulia; Puricelli Elettra; Sacconaghi Isabella; Villa Emilia.

La 1ª Assemblea Generale Ordinaria
dell'Assoc. Naz. Madri, Vedove, Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra

Domenica mattina, giorno 25 scorso, alle ore 10.30, ebbe luogo, nel salone del Circolo Cacciatori, gentilmente concesso, la prima Assemblea generale ordinaria della Sezione Gallaratese dell'Associazione Naz. Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra, per la nomina del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Sindaci.

A dirigere la discussione l'Assemblea elegge nel proprio seno, a *Presidente*, il Sig. Cav. Luigi Ceresa, a *Vice Presidente*, la Signora Gina Grassi Bossi, a *Segretaria* la Signora Angiolina Bianchi Zerboni, a *Vice Segretaria*, la Signora Alice Gnocchi vedova Morosi.

Il sig. Ceresa, assumendo la presidenza dell'adunanza, così dice alle intervenute:

«Voi siete già intormati come il Ministero ha voluto creare un'unica Associazione Nazionale Madri e Vedove, Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra, la quale, incorporando quelle altre già esistenti, avesse a rappresentare un unico organismo governativo atto alla difesa degli interessi degli associati.

I soci sono divisi in diverse categorie e sono:

Effettivi: Madri, Padri, Vedove dei Caduti e Figli maggiorenni. Figli minorenni a mezzo del rappresentante legale, Sorelle, Fratelli, quando siano gli unici rappresentanti del Caduto nel Sodalizio.

Aderenti: I Figli maggiorenni, Figli minorenni a mezzo del rappresentante legale, Sorelle e Fratelli di Caduti.

Benemeriti: le Persone e gli Enti che con importante contributo di azione, di propaganda e con notevoli offerte, concorrono alla vita del Sodalizio.

Onorari: coloro che rendono segnalati servizi al Sodalizio.

«Però le cariche sociali saranno deferite esclusivamente ai soci effettivi.

«Gli scopi della nuova Associazione sono identici a quelli di prima e cioè la difesa degli interessi degli associati; cementare nelle Famiglie dei Caduti i sentimenti di fratellanza e di patriottismo, rivolgere particolari cure agli Orfani di Guerra, favorire ed attuare insomma le iniziative intese ad elevare moralmente e materialmente le Famiglie dei Caduti.

Il sig. Ceresa prosegue spiegando gli articoli principali dello Statuto che regge l'Associazione governativa: poi così conclude:

«Colla creazione della nuova Amministrazione vengono a cadere di fatto tutte le cariche sociali della Associazione, e qui, interpretando il vostro pensiero, non posso a meno di rivolgere un saluto ammirato, pieno di riconoscenza, verso le nostre Egregie Signore Costanza Crespi, Ginetta Girola, Enrica Maino, e verso quelle altre persone che concorsero col Consiglio e coll'azione a far si che la nostra precedente Associazione avesse ad assurgere a quel grado di prosperità che è vanto nostro e che le permette di adempiere pienamente alle finalità prefisse.

«Nominato che avrete il nuovo Consiglio secondo le norme statutarie, si renderà necessario, per non rinunciare a quelle forze vive che in passato hanno recato tanto giovamento alle Famiglie dei Caduti, di costituire una Istituzione locale che verrà chiamata *Segretariato d'Assistenza alle Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra di Gallarate e Mandamento*, la quale, per preciso Vostro mandato con Ordine del giorno 13 Aprile u. s., rileverà il Capitale della ex Associazione, e continuerà l'opera indefessa di assistenza svolta per il passato.

«Nel Consiglio Direttivo di questo Segretariato di Assistenza entreranno:

In maggioranza di diritto tutti i membri del Consiglio e del Collegio dei Sindaci che state per eleggere, ed *in minoranza* una rappresentanza dei soci del Segretariato stesso, cioè di quelle persone che, pur non avendo congiunti i Caduti in Guerra, hanno recato e recheranno alle Famiglie dei Caduti il contributo del loro aiuto fattivo e fecondo».

Si procede quindi alla nomina del Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra e del Collegio dei Sindaci.

Risultano eletti ad unanimità:

Membri del Consiglio Direttivo

Bossi Gina mar. Grassi - Madre di un Caduto; Macchi Angela ved. Foglia - Madre di un Caduto; Ondei Oliva ved. Frigoli - Vedova di un Caduto; Zerboni Angiolina mar. Bianchi - Madre di un Caduto; Ceresa cav. Luigi - Padre di un Caduto; Macchi cav. uff. ing. Carlo - Padre di un Caduto; Vitrotti Lodovico - Padre di un Caduto.

Membri del Collegio dei Sindaci Effettivi

Besnati Enrico - Padre di un Caduto; Bordoni Vittorio - Padre di un Caduto; Girola Pietro - Fratello di un Caduto.

Supplenti

Carù Giuseppina ved. Poratelli - Vedova di un Caduto; Macchi Maria ved. Ravizzoli - Vedova di un Caduto.

L'Assemblea inoltre, valendosi della facoltà concessa dallo Statuto alle Sezioni con numero di Soci effettivi superiori a duecento, elegge ad unanimità di voti a Segretaria la Signora Ginetta Girola Checchi, che già fu l'anima della cessata Sezione.

Gli eletti nell'adunanza di Domenica saranno presto convocati per la nomina delle cariche sociali.

I FESTEGGIAMENTI
per la Commemorazione del Cinquantesimo Anniversario della fondazione del Corpo dei Civici Pompieri

Ecco il programma dell'Accademia Pompieristica che avrà luogo nel recinto del Palazzo Comunale delle Scuole Secondarie di Piazza Giovine Italia, alle ore 16 di Domenica, 1 giugno 1924.

Parte prima:

1. Musica Cittadina - Inni Patriottici.
2. Civici Pompieri - Presentazione della squadra.
3. Boys Scouts - *Opera Cardinal Ferrari* - Issa Bandiera.
4. Civici Pompieri - Salita alle funi.
5. Musica Cittadina - Aroldo - *Sinfonia* - M. Verdi.
6. Civici Pompieri - Esercitazioni colle scale a ramponi.
7. Civici Pompieri - Girone di scale all'italiana.
8. Civici Pompieri - Scala all'italiana controventata.
9. Civici Pompieri - Manovra di spegnimento incendio con salvataggio, eseguita dai pompieri a riposo, col primitivo materiale in dotazione del Corpo.

Parte seconda:

10. Musica Cittadina - Carmen - *Fantasia* - M. Bizet.
11. Civici Pompieri - Salvataggi con scale a ramponi.
12. Civici Pompieri - Salvataggi con scale all'italiana.
13. Civici Pompieri - Salti nella coperta
14. Musica Cittadina - Montenegro - *Valtzer*.
15. Civici Pompieri - Voli all'inglese.
16. Civici Pompieri - Spegnimento di materie infiammabili.
17. Musica Cittadina - L'Andalusa Incantatrice - *Danza Spagnola* - M. Tarditi.
18. Civici Pompieri - Manovra generale di spegnimento d'un vasto incendio con molteplici salvataggi.

Il Moto Club Gallaratese alla "Cascata della Toce,,

L'assemblea generale dei soci del Moto Club Gallaratese ha ratificato la proposta del Consiglio Direttivo per la passeggiata sociale: questa avrà luogo Domenica 1 giugno con meta «Cascata della Toce» e col seguente itinerario:

Partenza da Gallarate (Ristor. Sempione) ore 6.30; arrivo a Domodossola ore 9; (vermouth sociale); partenza da Domodossola, ore 9,30; arrivo alla Cascata ore 11; salita alla Cascata - colazione ore 12.30; ritorno ore 15.

La quota d'iscrizione è fissata in lire 10.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale e presso il sig. Gioachino Maritano.

La bellezza dell'itinerario scelto, la prospettiva di cordialità e di amicizia che regnerà sovrana in questa passeggiata fa sicuro il C. D. che nessuno dei soci vorrà mancare. L'intervento delle famiglie sarà graditissimo ed in proposito i soci sono pregati di disporre per le relative prenotazioni. I soci possessori di macchine sono pure pregati di voler indicare gli eventuali posti disponibili.

Le iscrizioni si chiudono giovedì sera 29 corr.

Fin qui il laconico «comunicato» del Moto Club. Possiamo però aggiungere che martedì sera si è riunito il Consiglio Direttivo, con la presenza dei signori:

Alfredo Seveso, Ugo Nobili, Annibale Abbiati, capitano Giacometto Macchi rag. Carlo Pastorelli, Mario Borgomaneri, dott. Checchi, Gorla, avv. Puricelli - Guerra, Ferrazzi, Socci e Carlo Desio.

Aperta la seduta, il signor Seveso, nel rivolgere il benvenuto ai nuovi membri del Consiglio, ha espresso il fervido augurio che il sodalizio, per opera dei volonterosi entusiasti suoi dirigenti, si affermi sempre più nel campo sportivo e motoristico.

Il Presidente è poi passato ad illustrare le finalità della passeggiata sociale, affermando che la prossima gita deve far rifulgere lo spirito di sincera cordialità e di vera amicizia che lega, sempre ed in ogni momento, gli affezionati soci del Moto Club Gallaratese.

Dalle informazioni fornite dal solerte Segretario e dall'infaticabile Gioachino Maritano, l'entusiasta ...enciclopedico organizzatore di ogni manifestazione, il Consiglio, con vera soddisfazione, apprende che già ventidue macchine sono inscritte per la passeggiata e che numerosissime sono le iscrizioni dei soci.

Da quanto è trapelato nella riunione, oltre alla passeggiata, alla visita alla Cascata, alla consumazione del «ranzio», vi saranno pure numeri sensazionali di attrazione, a grande sorpresa!

Sarà della partita anche Mario Broggi (per cui...) ed è accertato l'intervento di una compagnia di musicisti ultratrascendentali...

La prossima manifestazione del Moto Club Gallaratese avrà quindi un sicuro, completo, clamoroso successo.

Una Conferenza al Circolo Cacciatori

Indetta dall'Unione Collezionisti Sabato sera 31 corr., alle ore 21, nel salone del Circolo Cacciatori (gentilmente concesso) il Cav. Fulvio Fiocchi terrà un'interessante conferenza con proiezioni sul tema:

«Il francobollo nell'arte e nella storia»

Tale conferenza, istruttiva e d'attualità, ottenne già un vero successo presso le Università Popolari di Milano, Torino, Trieste, Verona, Bergamo, Como, Busto Arsizio, ecc.

Cronaca d'Oro

Il sig. Mario Aspesi ha versato all'Asilo Infantile «Ponti» L. 50 in cambio di un panierino fatto dai bambini, che a nostro mezzo rinnovano i loro ringraziamenti al sig. Aspesi.

Pro famiglia di Umberto Chiaravalle

V.o ELENCO

Somma precedente L. 16622,60.

Ditta Comm. Pietro Bellora L. 500, Manifattura Cesare Ruggeri 50. Maestranza Manifattura Cesare Ruggeri 122, Scuole Complementari 125.75, Insegnanti Scuola Municipale Professionale di Disegno 149.70, Alunni Scuola Munic. Professionale di Disegno 55.30. Personale della Regia Sottoprefettura 125, Partito Nazionale Fascista 200, Ricamificio Minoli G. e C. 100, S. A. Eugenio Meschini 100, Ferrovieri di Gallarate 108.70, Industria Cascami di Cedrate 10, Maestranza dell' Industria Cascami di Cedrate 80.80, Fascio Femminile 100, Operaie S. A. Industrie Tessili (stabilimento di Gallarate) 56.50, Candeggio Clerici Giovanni 20, Operai del Candeggio Clerici Giovanni 46, Compagnia del R.R. Carabinieri 64, Impiegati delle Regie Poste e Telegrafi 72, Ditta A. Gasparoli 40, Ricamificio Giovanni Mascheroni 40, Circolo Vittorio Emanuele di Arnate 41.50.

Hanno sottoscritto L. 50, cadauno i Sigg.:

Riccardo La Croix, Pierino La Croix, Marelli Giorgio, On. Dott. Rag. Carlo Gnocchi, Circolo San Marco di Cedrate, Società Dante Alighieri, Tessitura Colombo e Villa, Ditta Cav. Emilio Guenzani, Società Mutuo Soccorso San Giuseppe, Fabbriceria.

Parrocchiale di Gallarate 500, Impiegati Banca Agricola 30, Ricamificio Giorgio Crespi 30.

Hanno sottoscritto con Lire 25, cadauno i sigg.:

Farmacia Calero (già Cagnola), Ricamificio Braga Angelo, Dott. Cav. Costanzo Gilli, Dott. Cav. Uff. Amedeo Rossi, Società Figli del Lavoro, Ditta Antonio Vanoni, Ing. Lodovico Maglietta Polleri, Borsa Alfredo, per un totale di L. 200.

Hanno sottoscritto L. 20 cadauno. i Sigg.:

Ditta Pirola e Coerezza, Ricamificio Canziani Amerigo, Morini Ferruccio, S. A. Fratelli Praderio e Canziani, Dott. A. G. De Cortes, Budelli Luigia, Budelli Giulia, Lanificio Zanicotti Carlo, Crespi Benedetto, Fratelli Gnocchi, Salmini e Bianchi, Volontorio Arturo, S. A. Cooperativa di Arnate, F.lli Luoni, Cattedra Ambulante di Agricoltura, per un totale di L. 300.

Associazione Corpo Esploratori Opera Cardinal Ferrari 12, Alcuni Soci dell'Unione Cooperativa di Arnate 14, Ricamificio Braga Giuseppe 15, Domenico Rustioni 15, Ricamificio Luoni Francesco 18, Associazione « U. O. E. I. » 15, Crespi Armida 15.

Hanno sottoscritto L. 10 cadauno, i Sigg.

Cattaneo Ambrogio, Verotta Luigi, Albertoni Luigi, Orlandi Alessandro, Bossi Silvio, Tenconi P., Larsoli Lino, Gnocchi Oreste, Ditta Zocchi Ernesto, Fedeni Giuseppe, Ghiringhelli Francesco, Giulio Tanzi, Rossi Giovanni, Maraggia Costanzo, Ricamificio Borzone, Silvio Brioschi, Gerbella Silvio, A. Sorbaro Sindaci, Binaghi Pietro, Bogani Pietro, Bogani Angelo, S. Cattolica San Pasquale. Ing. Aldo Servi, Minorini Enrico, Checchi Angelo, per un totale di L. 240.

Associazione Ferrovieri Fascisti L. 11.

Hanno sottoscritto con L. 5 cadauno, i Sigg.:

Pigni Franco, Andreazza Cesira, Tovietti Pietro, Fiordi Fiordaliso, G. Martorano, N. N., Cerutti Pasquale, Morandi Pietro, Crosta Enrico, Puricelli Fortunato, Budelli Carletto, Bardelli Luigia, Marelli Luigia, Paolino Annibale, Prezzo Pierino, Baudi Giovanni, Macchi Carlo, Tosi Carlo, Bossi Pietro, Bossi Luigi, Budelli Giuseppe, Colombo Paolo, Barziggia Francesco, Borgomaneri Angelo, Mondia Romualdo, Foglia Erminio, Comolli Carlo, Cagnoni Maurizio, con un totale di L. 140.

Operai Ricamificio Luoni Francesco 7, Operai Ditta Zocchi Ernesto 6, Budelli Francesco 4, Bossi Pietro 4, Aspesi Luciano 3, Ceotani Eloardo 2, Bossi Attilio 2, Zoia Domenico 1, Lauro Antonio 5.

Totale Generale L. 20427.85

Si invitano i ritardatari di volere inviare al più presto la loro adesione, poichè sta per chiudersi la sottoscrizione.

Effemeride Gallaratese

dall'1 al 7 Giugno

1-1908 — Muore Amalia Visconti ved. Tenconi benefattice dell' Ospedale Civico.

2-1861 — Domenica, festa delle Statuto. Per la prima volta nella nuova Chiesa Parrocchiale viene celebrata la S. Messa e cantato il Te Deum. Banchetto di tutte le autorità civili e militari nel salone del Broletto. Alle porte e sui muri venne scritto: *Città di Gallarate.*

5-1855 — Grande giubilo cittadino per l'arrivo d'una lettera dalla famiglia Ponti annunciante la donazione di lire 230.000 a favore dell'erigenda nuova Parrocchiale.

5-1864 — Viene eretto in Piazza d'Armi (ora Garibaldi) un altare ove si celebra una Messa cantata a festeggiare lo Statuto.

STATO CIVILE

dal 17 al 23 Maggio

NATI: Maschi 3 — Femmine 4

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI:

Venzaghi Riccardo, assistente tessile, con Colombo Luigia, casalinga — Tenconi Ugo, meccanico, con Turconi Carlotta, operaia.

MATRIMONI:

Pizzetta Carlo, sarto, con Palazzi Amalia, sarta — Marico Giuseppe, calzolaio, con Santandrea, operaia.

MORTI:

Sironi Angelo, d'anni 71, contadino — Bardelli Anna Maria, d'anni 16, operaia — Guenzani Giuseppe, d'anni 79, fabbro — Pozzi Luigi, infante — Binda Enrico, d'anni 35, impiegato — Landoni Luigi Giov., d'anni 50, operaio.

Cronaca di LEGNANO

Il XXIV Maggio

(*F.B.*) Questa gloriosa data è stata festeggiata con incomparabile solennità, e tutta la città è stata vibrante di bandiere tricolori, per celebrare degnamente il nono anniversario del giorno in cui il nostro popolo rinnovava il suo antico giuramento scegliendo la via della gloria immortale, rompendo le titubanze della diplomazia del triplicismo.

A cura della sezione del P. N. F. fu affisso fin dalla mattina il seguente manifesto:

Cittadini!

«Oggi 24 maggio, sventoli al bacio del sole d'Italia il nostro vessillo!

Ed in tutta la pienezza del suo orgoglio!

Nove anni or sono, quando l' aquila bicipite stendeva minacciosa i suoi artigli grondanti generoso sangue belga, verso le candide eime dei nostri monti, la ubertosa terra lombarda - altra volta terra di sfruttamento e di dolore - la stirpe nostra, nella responsabilità di uomini degni della Patria, nel palpito collettivo dei nostri figli, sentì l'ora fosca e la gravità del pericolo. Insorse e gridò fiera, nell'orazione del poeta guerriero, dall'immortale storico scoglio di Quarto: « Patria tu sei grande: farti sempre più grande è la tua sorte. Tu avrai i tuoi giorni destinati! »

Ed entrammo in guerra. Armati di una sola arma: La fede nei destini d'Italia!

E vincemmo.

Vincemmo e salvammo il patrimonio glorioso di nostra gente, la casa e l'onore di nostre spose, delle nostre figlie, dei nostri vecchi, i tempi dei nostri figli.

E, perpetuando le gesta ataviche, salvammo altri popoli a noi fratelli. Sventoli perciò orgoglioso il tricolore d'Italia col vermiglio del sangue dei nostri Eroi.

Gloria a questi, religiosamente eternati dalla Patria sul marmo e sulla tela, nella storia e nei canti.

Sventoli e conforti ora, nella sua possente e pur lirica poesia, le serene milizie della pace alla lotta feconda del lavoro. Nasca sui campi della guerra e della vittoria, per l'opera dell'aratro, il biondo frutto di Cerere.

Sventoli il tricolore, e nel ricordo del 24 maggio, auguriamolo araldo di un'Era di pace e di radioso avvenire per la nostra nazione.

Ma, nello stesso ricordo, giuriamoci pronti ad imporporarlo del nostro sangue, appena la felicità e la grandezza d'Italia lo esigano».

Il corteo

Ad invito della stessa sezione del P. N. F. ebbe luogo un imponente corteo, al quale parteciparono: le autorità civili e militari; le scuole elementari con la direttrice prof. Omoboni e col corpo insegnante; la R. Scuola Complementare col preside prof. dott. Alocchio ed il R. Istituto Tecnico col preside prof. dott. Giovanni Ferro ed alcuni professori; la scuola professionale Antonio Bernocchi col direttore prof. Strobino; tutti i circoli, la locale Associazione Ufficiali in congedo, i Combattenti col Consiglio Direttivo al completo; le rappresentanze con gagliardetti e fiamme della locale sezione fascista e di quelle dei paesi vicinori: Cerro Maggiore, S. Vittore Olona, S. Giorgio su Legnano, Canegrate ed altri; la sezione ginnastica Cantoni; l' Associazione Vedove e Madri di guerra ed altre che ci sfuggono.

Grande fu il concorso della cittadinanza.

Il corteo mosse dalla sede del fascio (Palestra Tosi) e percorse le vie principali; infine sostò in piazza Umberto I, dove, da un balcone gentilmente concesso, parlò l'onorevole prof. Giuseppe Vassalli, nostro deputato provinciale.

Il discorso

L'oratore esordisce affermando che ogni fenomeno, singolo o collettivo, perchè sia inteso in tutta la sua pienezza, bisogna considerarlo nel momento storico in cui occorre e bisogna esaminarlo profondamente nella sua stessa psicologia.

Indaga quindi, a questa stregua, la ragione dall'adunata ed afferma che il tripudio che la pervade è la comprensiva nota sinfonica di tre armonie: il ricordo della passione italica del 24 maggio 1915, l' esultanza della vittoria della guerra combattuta, l'orgoglio della nuova Era che s'inizia col 24 maggio 1924. Esamina con coloriti smaglianti ciascuna di esse e, in un volo lirico e commovente di ciascuna afferma, che la nuova era italica incomincia dalla tomba dei nostri eroi, poichè pel solco da essi tracciato col loro sangue, il popolo nostro ha potuto rintracciare la via maestra da percorrere; via che percorre e percorrerà. «Lo afferma, egli dice, l'adunata spirituale di questa sera qui, come lo affermano le mille e mille adunate di oggi, dal Quarnaro al mare Ionio, dall'un capo all'altro d'Italia». Già parecchie volte interrotto da applausi, la chiusa della bella e commovente orazione è accolta da unanime consenso.

Così Legnano sempre pronta e sempre prima nelle manifestazioni di nazionalità, ha celebrata una delle date memorabili della nostra storia contemporanea.

L'insegnamento delle Lingue Straniere nelle R. Scuole Medie

Un recente decreto del Ministro della P. I. fissa quali siano le lingue straniere che devono essere insegnate nei Regi Istituti Medi a partire dal venturo anno scolastico.

Alla Scuola Complementare di Legnano si continuerà ad insegnare il Francese. All'Istituto Tecnico si dovrebbe insegnare, come prima lingua straniera, il Tedesco, nel Corso Inferiore e nei primi due anni della Sezione Commerci e Ragioneria del Corso Superiore, e, come seconda lingua straniera, il Francese nella stessa Sezione, a partire dal secondo anno.

Attualmente all'Istituto si insegna invece, come prima lingua, il Francese e, come seconda lingua, l'Inglese.

Esiste però una disposizione transitoria contenuta nell'art. 3 del Decreto per cui « Le cattedre che al primo ottobre 1924 risulteranno occupate da professori che insegnano lingue straniere diverse da quelle per esse indicate nelle tabelle annesse al presente decreto s'intenderanno assegnate all'insegnamento della lingue professate dai rispettivi titolari *fino a quando saranno coperte dai titolari medesimi*».

Per conoscere quindi quali lingue si insegneranno nel venturo anno scolastico all'Istituto Tecnico di Legnano bisognerà attendere il movimento che terrà disposto nel Corpo Insegnante durante le vacanze estive.

La famiglia ed i parenti di

ENRICO BINDA

Superinvalido di Guerra, commossi per la solenne attestazione di cordoglio e per la grande manifestazione di stima e di affetto data al loro caro dalla cittadinanza Gallaratese, porgono alle Autorità Civili e Militari ed Associazioni intervenute, ai cittadini tutti il loro vivo ringraziamento, con particolare espressione di riconoscenza al rag. Eugenio Bonafede, che volle a nome dei gloriosi fratelli d'armi, Mutilati ed Invalidi di Guerra, ricordare con nobilissime parole il sacrificio e le virtù del compianto Estinto.

Ciumani Carlo - *Gerente responsabile*

Prem. Tipografia Moderna - Gallarate

— La —

Ditta Enrico Tiraboschi

avverte la sua spett. Clientela, che ha aperto il suo nuovo negozio di profumeria, con annessi gabinetti di pettinatura, ondulazioni Marcel e manicure, in *Via Manzoni N. 3.*

Le gentili Clienti che vorranno onorarci di una loro visita, troveranno un ricco assortimento di profumerie delle migliori marche estere e nazionali.

Si eseguiscono pure lavori in capelli.

PER LO SVILUPPO E LA CONSERVAZIONE dei CAPELLI e della BARBA — USATE SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

Povero figaro - Che confusione
Coi suoi specifici - Porta Migone.
Spazzole e Pettini - Bastaro un dì
Ma il lor servizio - Ora finì.
Che al par di vergini - Foreste rare
La barba agli uomini - Adesso appare.
E sol si accomoda - Barba e Capelli
Usando o figaro - Falce e rastrelli.

Si vende da MIGONE & C.
MILANO - Via Orefici
e da tutti i FARMACISTI - PROFUMIERI e DROGHIERI

Piccola pubblicità

Avvisi commerciali; compere, vendita case, terreni, affitti; *Offerte di lavoro*: cent. 35 la parola, minimo L. 3.50.

Avvisi vari; capitali, cessioni di aziende, negozi, ecc., cent. 50 la parola, minimo L. 5.00.

Domande di lavoro e d'impiego, cent. 25 la parola, minimo L. 2.50.

Tassa governativa in più.

Rivolgersi alla Amministrazione dell' *Unione*, via Luigi Borghi, 12 - Callarate.

Signorina licenza tecnico, bella presenza, impiegherebbesi studio.

Rivolgersi redazione *Unione*.

CERCANSI OPERAIE

pulitura e preparazione calzature

Rivolgersi:

Calzaturificio GRIMI MASLA

PARABIAGO

CASA CIVILE

vendesi vera ottima occasione in VERGIATE

Grandi locali, portici, corte, giardino cintato, annesso ampio rustico. Acqua abbondante. Amena villeggiatura. Adatta anche come albergo, cine, laboratorio, piccolo stabilimento, ecc.

Per informazioni e schiarimenti scrivere proprietarii: *F.lli Rattaggi - Corso Magenta, 57 - MILANO.*

VOLETE LA SALUTE?

BEVETE IL

FERRO-CHINA-BISLERI

TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Pubblicità BERTOLONI - Milano

MOBILI

Prima di fare i vostri acquisti, visitate i grandi Magazzini della

S. A. L. D. A.

Società Anonima Lavori di Ammobigliamento

Stabilimenti Riuniti

BESANA ASNAGHI & C.

in

MEDA

(Prov. di Milano)

Linea Milano - Erba (*Ferr. Nord*)

LE ASSICURAZIONI D'ITALIA

la nuova, grande Compagnia di Assicurazioni per tutti i Rami, fatta eccezione del Ramo Vita, testè costituitasi con VENTI MILIONI di capitale in Roma sotto gli auspici dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni al quale è collegata, ha aperti col 1 Febbraio corr. gli Uffici della sua Rappresentanza di Milano e Provincia in Milano - Via Dante - Palazzo Assicurazioni Stato - Telefono 15-58.

A **Rappresentante** della Compagnia in Milano è stato nominato il **Grand'Uff. Avv. GIOV. BATT. COLOMBO,** Ispettore Superiore e Rappresentante nella nostra Città dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni; a **Direttore** dell'Agenzia Generale, il Signor **Ing. PIETRO BRUGGER.**

Agente per Gallarate: PAOLO GAGLIARDI - Ufficio in Via Postporta, 7

Maurizio Canetta

Viale Monforte N. 9 — MILANO — Telefono N. 22-150

Specialità premiate e brevettate

COSTUME'

BITTER

MENTALPINA

1 LIRA AL GIORNO

Una lira al giorno basta per acquistare un
GRAFOFONO
COLUMBIA
la più moderna e la più perfetta delle macchine parlanti.

Grafofono COLUMBIA N. 20 - Modello 1923 - Cassa noce o uso mogano a scelta 34x34x18 con 6 dischi doppi (12 pezzi) 25 cm. Da L. 20 da scegliere nel nostro catalogo.

PER SOLE L. 6.40
18 Rate mensili (L. 30 al mese)

Spedire vaglia con la prima rata al Rappres.
COLUMBIA GRAPHOPHONE Co. Ld.
Via Dante, 9A - MILANO

Pubblicità BERTOLONI Milano

Angelo Bianchi
GALLARATE - Piazza Ponti

VEGLIA
LA REGINA DELLE SVEGLIE
ULTIMO MODELLO con SUONERIA ad INTERMITTENZA

Precisa e ben regolata

Solida nella costruzione

Squillante nella suoneria

Silenziosa nel movimento

In vendita presso tutti gli orologiai

OFFICINE FRATELLI BORLETTI - WASHINGTON'S, 70 - MILANO

SALUSANI
SUPPOSTE ANTIEMORROIDARIE

Favoriscono l'evacuazione
Sono innocue
Non contengono
sostanze tossiche

Lepetit Farmaceutici
NAPOLI - MILANO - TORINO

In tutte le principali Farmacie

DITTA G.
ALBERTI
BENEVENTO
SPECIALITÀ
LIQUORE STREGA
TONICO DIGESTIVO

Altri prodotti della Casa:
Anisetto Alberti
Ultra Secco Alberti
Crema di Cacao alla Vaniglia
Curaçao Alberti
Kümmel Alberti
Ginepro Alberti
Alchermes Alberti
Elixir di China Alberti

Massaie!
Volete risparmiare tempo, fatica e danaro?
USATE IL
VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
e guardatevi dalle imitazioni.

BIANCHI
È LA CLASSICA
BICICLETTA
APPREZZATA E DIFFUSA IN TUTTO IL MONDO
CONCESSIONARI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ DEL REGNO
Soc. An. EDOARDO BIANCHI - Milano

Rappresentante Esclusivo
ETTORE COLOMBO - Via Cavour, 5 - GALLARATE

MALATTIE
PELLE - GENITO - URINARIE
Prof. Dott. FRANCO BRUNI
Libero Docente Clinica Dermosifilopatica
R. Università di Roma
Dirigente Ambulatorii: Malattie Pelle, Veneree e Sifilitiche degli Ospedali Civili di VARESE e GALLARATE
Dott. ADOLFO FERRARIO (aiuto)
Endovenose - Esami sangue - Elettroterapia
Via Roma, 5 - BUSTO ARSIZIO - Via Bambaia
Visite giorni feriali: Mattino 8-12 esclusi il Lunedì ed il Giovedì — Pomeriggio: 17-19 tutti i giorni. — Giorni festivi 10-12 e per appuntamento.
Pubblicità Fioretti

R. Clinica Dermosifilopatica della R. Univ. di Roma

Pur essendo molto scettico riguardo alle nuove medicine in genere, mi sono deciso per consiglio di altri colleghi di sperimentare in malati il Siero Casali. Posso con tutta coscienza attestare che sono rimasto assolutamente meravigliato dei costanti e sorprendenti risultati ottenuti in casi gravissimi di sifilide terziaria, reumatismi ed impotenza sessuale.

Prof. Dott. Pasquale Filadoro
Medico degli Ospedali di Roma
Docente di Clinica Dermosifilopatica nella R. Univ. di Roma
Via Pellegrino Rossi, 14

DUE CUCCHIAI AL GIORNO

SIERO CASALI

RISULTATI RAPIDI DECISIVI
nell'ARTERIOSCLEROSI - ARTRITI - ASMA
DEPERIMENTO ORGANICO - DIABETE
GOTTA - INSONNIA - NEURASTENIA
POSTUMI DI LUE - REUMATISMI
VECCHIAIA PRECOCE - VERTIGINI
E TUTTE LE
MALATTIE DEL RICAMBIO

GRATUITO: Opuscolo, con modulo di consulenza gratuita, contenente centinaia di attestazioni di Clinici - Ministri di Stato Principi-Generali-Uomini Politici-Industriali Artisti - Diplomatici - Pensatori - Operai.

SOCIETÀ PREPARATI CASALI
67, Via Lucrezio Caro - ROMA (26)

Italia Settentrionale, Agente: M. PORRERA
36, Via Solferino MILAN (11) - Tel. 12-581

"GIOCONDA"
ACQUA MINERALE
PURGATIVA
ITALIANA
LIBERA IL CORPO
E ALLIETA LO SPIRITO
FELICE BISLERI & C.
MILANO
Pubblicità BERTOLONI - Milano

ERCOLE MARELLI & C. - S. A.
MOTORI - POMPE - VENTILATORI

Macchine Elettriche d'ogni Potenza e Voltaggio
Corso Venezia, 22 - MILANO - Casella Postale 1254

MORTE AI TOPI
PASTA FOSFOREA L. STEINER
IMPIEGO FACILE
DISTRUZIONE SICURA
Flacone lettore 112 flacone 1\4 flacone
Casa fondata nel 1846
In vendita in tutte le Farmacie e Droghierie
G. Henry succ. di E. Steiner - Vernon (Francia)
Deposito per l'Italia: Via C. Goldoni, 39 - Milano

G. HERMANN
Fornitore della Real Casa d'Italia
FABBRICA di IMPERMEABILI
BAGNI, CAPPELLE, SOTTOSCELLE e CUFFIE di GOMMA
Milano: Via S. Margherita Torino: Piazza Castello, 22 Genova: Via XX Settembre, 42